

PREVIDENZA Le novità legislative impegneranno gli sportelli

Patronati: niente tagli ma c'è... l'erta Quota 100

di Paolo Cova

■ Quest'anno non ci sono tagli ai contributi da parte dello Stato (almeno per ora...) ma i compiti cui sono chiamati i patronati saranno ancor più, se possibile, complessi. Complici il reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni. E, in generale, la complessità della materia previdenziale.

Un anno fa i patronati (enti, in genere legati a sindacati o ad associazioni di categoria, 19 a livello nazionale, che curano molti servizi in tema previdenziale) annunciarono dal primo gennaio 2018 l'introduzione di contributi da 10 a 25 euro a pratica, in genere per i non iscritti a sindacati o associazioni, per far fronte ai tagli apportati già dalla Finanziaria 2017. Quest'anno nessun rincaro per i cittadini ma l'impegno per i patronati aumenterà.

«Nell'ultima legge di bilancio osserva Davide Cappelletti, direttore del patronato Inca Cgil Brianza - non è contenuto alcun taglio al finanziamento del patronato, ma è evidente a chi vive e lavora sul territorio che qualsiasi riforma previdenziale e/o fiscale, per essere attuata dalla pubblica amministrazione, richiede la preziosa collaborazione delle Camere del lavoro che attraverso il patronato e/o il Caaf sono ancora oggi il punto di riferimento prediletto dai cittadini e dai lavoratori per essere aggiornati e informati sulle novità legislative».

Insomma: novità legislative sono sempre in agguato e poi chi se le deve smazzare sono, gli sportelli del patronato, a cui i cittadini si rivolgono per primi: «Parecchi servizi garantiti da Inca negli anni non sono stati coperti da alcuna forma di finanziamento o compartecipazione pubblica, sebbene in ogni circolare Inps si faccia riferimento alla possibilità



Davide Cappelletti



Marco Colombo

di ottenere supporto da parte del patronato».

«La fila all'Inps per capire se si ha diritto a quota 100 c'è, ma non è che uno esce da lì con la certezza. Occorre sempre far poi una verifica presso i patronati».

In un anno in Brianza il pa-

32.000

Le pratiche aperte ogni anno dal patronato Inca Cgil in Brianza

13.000

Le pratiche trattate nei primi nove mesi del 2018 dal patronato Inas Cisl

tronato Inca apre circa 32mila pratiche e vede transitare ogni mese 4500 persone che chiedono informazioni su questioni previdenziali e assistenziali ai suoi sportelli.

Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Colombo, responsabile del patronato Inas Cisl Monza Brianza Lecco: «Non abbiamo subito ulteriori tagli rispetto a quelli di un anno fa. Restano alcune pratiche per cui chiediamo in contributo, come da un anno a questa parte. La richiesta di un contributo non ha comunque fatto calare l'affluenza ai nostri sportelli, presenti praticamente in ogni paese della Brianza. Nei primi nove mesi del 2018 abbiamo aperto 13mila pratiche: la maggior parte riguardano le pensioni, molte anche la disoccupazione (3mila), le posizioni assicurative e l'invalidità».

Insomma, il patronato è sempre un'ancora di salvezza per il cittadino: «D'altronde - conclude Colombo - in un paese dove sussistono cinque modi diversi di andare in pensione, che possono comportare tempi e importi diversi della prestazione, è gioco-forza che il cittadino chieda aiuto a un patronato».

PERSONAGGI Aperto a Seregno



Barbara Tortini ed Elisabetta Manetti Foto Cova

Barbara e d Elisabetta: un Caf con pratiche (anche) a domicilio

■ Hanno scelto di lasciare un lavoro, sia pure a termine, in uno dei centri fiscali (Caf) legati a un importante sindacato per diventare imprenditrici di se stesse, avendo l'obiettivo di offrire servizi fiscali ai cittadini in maniera più vicina possibile. Magari anche a domicilio.

Loro sono Elisabetta Manetti e Barbara Tortini, che da novembre hanno aperto a Seregno (via papa Giovanni XXIII, 10, telefono 03362/687309) il centro fiscale Elba Servizi. Una scelta che ha rappresentato una svolta nella vita delle due donne, che già vantano un'esperienza amministrativa non indifferente. Elisabetta ha esperienza nei settori della contabilità e dell'Iva, in vari uffici di commercialisti, e poi anni di lavoro in un centro di assistenza fiscale. Barbara ha iniziato a lavorare nel settore assicurativo per poi approdare nel 2015 allo stesso Caf dove era Elisabetta.

Per entrambe, tra agosto e settembre, l'ultimo salto: «Al Caf eravamo una quindicina di operatori, ma solo quattro con contratto fisso. Abbiamo quindi deciso di metterci in proprio sfruttando la nostra esperienza». Naturalmente non è che uno si sveglia al mattino e decide di fondare un Caf. «Abbiamo ricevuto la

proposta di Lf (Lavoro e fisco), un Caf indipendente da organismi sindacali o di categoria che fa capo a un gruppo di imprenditori e commercialisti, ha sede centrale a Roma, 700 uffici in tutta Italia e che era interessato a sbarcare in Brianza. Abbiamo sostenuto test e prove, loro sono anche venuti a vedere la location che avevamo scelto: volevano un affaccio su strada, non un appartamento. Ci hanno fornito i programmi informatici e i materiali per lavorare».

Il 10 novembre via all'avventura: «Per ora lavoriamo soprattutto come patronato (conteggi pensionistici, reversibilità, modelli Red...); il periodo caldo come Caf arriverà a primavera anche se già ora qualche Isee potrebbe scapparci. E c'è il reddito di cittadinanza tutto da studiare. Non c'è dubbio, il settore è in crescita, c'è da lavorare e da rimanere aggiornate. Una cosa ci teniamo a dirlo: non abbiamo portato via nessun cliente al Caf dove eravamo prima».

Elba Servizi propone anche il distribo delle pratiche a domicilio per anziani e disabili: «È un modo di essere ancor più vicini alle esigenze dei clienti, per questioni che in genere già di per sé non sempre sono facili da affrontare». ■ P.Cov.

LAVORO E DIRITTI

OCCUPAZIONE
DOPO TENSIONI E OCCUPAZIONI
C'È ASSEMBLEA PERMANENTE
«NON AUTORIZZATA»

TENSIONI
FUORI DAI CAPANNONI
I CARABINIERI
HANNO PRESIDATO LA ZONA

È una 'bruttissima' figurina

I dipendenti della cooperativa protestano alla Toncar di Muggiò



di VERONICA TODARO

-MUGGIÒ-

RIPRENDE lo stato di agitazione alla Toncar Srl, l'azienda di via Sondrio 3 che da più di 50 anni si occupa della produzione di figurine e del loro confezionamento. La società sarebbe infatti in contenzioso con la cooperativa che fornisce il personale, a detta dei lavoratori dopo che l'azienda «attraverso il meccanismo del cambio appalto, sta attuando un piano di

tutti i lavoratori a tempo determinato mentre, violando le normative previste dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, sta lasciando fuori i lavoratori a tempo indeterminato, circa 80, che lavorano alla Toncar da anni. Non ci resta che riprendere la lotta per riaffermare i nostri diritti e riprenderci il posto di lavoro. Dopo il presidio della settimana scorsa, oggi è ripresa con ancora più forza la lotta».

LUNEDÌ è così iniziata l'occupazione dell'azienda, proseguita con le trattative sindacali. E di lunedì anche l'incontro con il Prefetto di Milano. Martedì l'occupazione è stata interrotta anche a seguito dell'ispezione condotta dall'Ispettorato del Lavoro: secondo i primi riscontri però non sarebbero emerse irregolarità e non sarebbe stata contestata nessuna violazione. Ulteriori verifiche sono ancora in corso.

Ieri mattina intanto è stata indetta una assemblea sindacale permanente non autorizzata. Tanto che davanti all'azienda per tutta la giornata erano presenti i carabinieri a tutela dell'ordine pubblico. L'attività prosegue ma a singhiozzo. I lavoratori raccontano che non è stata pagata la 13esima, il mese di novembre è stato pagato in due ra-

te separate. «Vogliono cacciare tutti i lavoratori a tempo indeterminato. Chi sta lavorando in questo momento non ha mai lavorato prima e ha un contratto a tempo determinato. Con noi non vogliono parlare e vogliono licenziare tutta la squadra vecchia».

A SPIEGARE meglio è il sindacalista Pape Ndiaye: «Nel momento del cambio d'appalto l'azienda ha approfittato a cambiare anche il

IL SINDACATO

«Attraverso un cambio di coop saranno lasciati a casa 80 addetti»

contratto con 13 mensilità invece che 14, non pagando gli straordinari, facendo lavorare anche di notte senza la maggiorazione. Abbiamo segnalato tutte queste problematiche anche con tanti scioperi. Quando c'è lavoro la società assume fino a 200-270 persone a tempo determinato. È il loro modo di programmare il lavoro, facendo lavorare fino a 10-12 ore al giorno senza erogare gli straordinari. L'unico il lavoro li lasciano a casa. Un modo di aggirare le regole. Abbiamo bussato a tutte le porte ma non abbiamo avuto risposte da nessuno».

© RIPRODUZIONE EDITORIALE



LOTTA
Alcuni dipendenti della cooperativa che lavora per la Toncar hanno manifestato difendendo le loro ragioni. Da lunedì l'attività dell'azienda va avanti a singhiozzo fra proteste, occupazioni e assemblee

(Brienza)



LE VOCI

«Cambio fittizio»

«In questi giorni tramite un cambio appalto è stata sostituita da un'altra cooperativa con a capo gli stessi padroni», spiega Roberto Luzzi dello Si Cobas



«Si lavora 12 ore»

«Facendo lavorare fino a 10-12 ore al giorno. Finito il lavoro li lasciano a casa», ha detto Pape Ndiaye esponente del sindacato di base



CRISI IPERDÌ E SUPERDÌ

STOP ALL'ULTIMO MINUTO
ALCUNI NEGOZI GIÀ CEDUTI
A FAMILA E ITALMARK
ERANO PRONTI ALL'APERTURA

NUOVI TIMORI
SONO 800 GLI EX DIPENDENTI
CHE NON RICEVONO SOLDI
ORMAI DAL MESE DI AGOSTO

Non si riapre fino al 16 gennaio

E la data in cui il Tribunale di Monza ha fissato l'udienza nella quale valuterà la possibilità di revocare il concordato a causa di irregolarità



di GABRIELE BASSANI

- BARIASSINA -

NON SI MUOVERÀ nulla fino all'udienza davanti al Tribunale di Monza il prossimo 16 gennaio. La cessione di 15 supermercati da Gca General Market Srl (Superdi-Iperdi) a Italmark e MaxiDi (Famila) resta al momento «congelata». Le due aziende subentranti, non procederanno con nuove aperture fino a quando la vicenda non sarà chiarita. I lavoratori restano sulle spine e da ieri hanno anche la consapevolezza che non vedranno il primo assegno della cassa integrazione almeno fino alla fine di questo mese. Questo è quanto emerso dalla nuova riunione a Roma, al ministero per lo Sviluppo economico, dedicata alla complicata vertenza della catena di supermercati creata dalla famiglia Franchini di Bartassina, arri-

vata a contare 40 punti vendita tra Lombardia, Piemonte e Liguria.

OLTRE a rappresentanti di Gca, c'erano anche quelli di Italmark e quelli di MaxiDi, che hanno ribadito ai funzionari del ministero la volontà di procedere con l'acquisizione dei punti vendita, secondo quanto sottoscritto il 2 dicembre scorso, due giorni prima che Gca presentasse l'istanza di «concordato in bianco» al Tribunale di Monza. Un arco temporale così ridotto che è il principale motivo per cui il Tribunale ha fissato l'udienza «per valutare i presupposti per la revoca dell'ammissione al concordato». «Noi abbiamo ricordato che con gli accordi per l'affitto di ramo d'azienda firmati ad inizio dicembre, le aziende subentranti si sono prese in carico tutte le pen-

denze di Gca per quei punti vendita, a partire dai dipendenti», spiega Andrea Montanari, sindacalista Filcam Cgil presente ieri a Roma. «Ma restano ancora molte situazioni da sanare, come i punti vendita non ceduti e, soprattutto,

L'INCONTRO AL MINISTERO È stato interlocutorio alla luce delle ultime novità sul fronte giustizia

i dipendenti che non sono a carico di Gca ma di società collegate che non hanno diritto alla cassa integrazione. Poi si dovranno fare delle verifiche sui Tfr dei lavoratori, ma a questo punto ogni passaggio è secondario rispetto alla decisione che assumerà il Tribunale il prossimo 16 gennaio». Preoccupato

per la situazione venutasi a creare Fabrizio Camponeschi di Uiltra Uil: «La proprietà ha voluto forzare la mano e ora si rischia che a pagarne il conto siano i lavoratori, come minimo con l'allungamento dei tempi di soluzione per questa complicatissima vicenda. Non possiamo fare altro che attendere il giudice, prima di tornare di nuovo al ministero per trattare quello che si potrà ancora trattare».

TUTTO rimandato di una settimana, dunque, con i supermercati di Bartassina e Robbio (PV) con insegna Familia, già pieni e pronti per essere aperti, ma da cui evidentemente dovranno essere tolti nelle prossime ore almeno i prodotti freschi, come è stato ricordato anche nella riunione di ieri a Roma.



IN FRETTA

Via le merci deperibili

Stavano per aprire alcuni negozi fra cui quello di Bartassina sotto la nuova insegna Familia. Ma lo stop costringerà a ritirare in fretta e furia dai banconi le merci deperibili.



IL CASO NONOSTANTE UN CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO

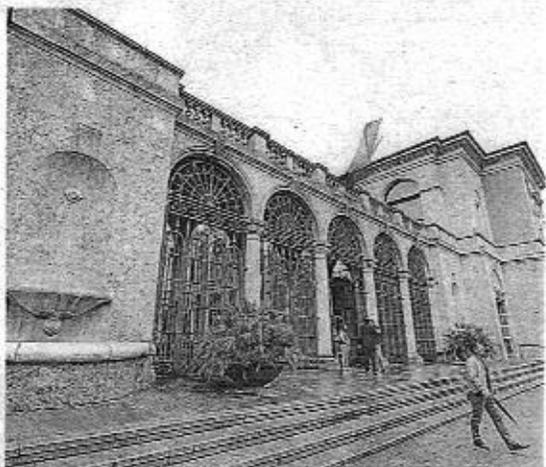
Sede di lavoro spostata di 15 chilometri «Troppo lontana», la commessa si licenzia

- MONZA -

UNA COMMESSA assunta con un contratto di lavoro a tempo indeterminato che si licenzia perché il datore di lavoro la vuole spostare in una sede a 15 chilometri di distanza da casa. Un'altra che ottiene un contratto a scadenza, ma dice che l'impiego non la soddisfa perché prevede di lavorare anche il sabato e a volte la domenica e quindi chiede di interrompere per accedere al sussidio di disoccupazione. Due vicende che appaiono paradossali in questi tempi in cui non si fa altro che dire che il lavoro non si trova. E soprattutto per i giovani. Protagoniste di queste due occasioni lavorative rifiutate (con il benplacito dei sindacati) due donne tra i 25 e i 30 anni che in Brianza vivono e avevano avuto la fortuna di trovare un'occupazione in un negozio. La prima commessa, già da qualche tempo titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato di quelli che ormai non ne fanno più, inquadrata a un buon livel-

lo che le permetteva di avere uno stipendio mensile netto di circa 1300-1400 euro, ha chiesto il licenziamento per giusta causa dopo che il datore di lavoro le ha chiesto di spostarsi in una sede diversa, distante una quindicina di chilometri da quella dove era impiegata. Troppo lontano da fare avanti e indietro tutti i giorni, ha sostenuto la commessa. Che pare ora lavori in prova in un altro posto ancora più lontano da casa. La donna si è rivolta ai sindacati, che hanno riunito in un tavolo di conciliazione datore di lavoro ed ex dipendente giungendo ad un accordo costato al negoziante più di 5.000 euro tra arretrati, Tfr e spese legali. Ha invece tenuto duro fino alla scadenza naturale del contratto il datore di lavoro che si è visto chiedere la risoluzione anticipata dalla commessa «svogliata», con il risultato che la donna si è messa in malattia, seppur trovata assente dalla visita fiscale che non gliel'ha riconosciuta.

Stefania Totaro



DECISIONE Per trovare un accordo fra datore di lavoro e dipendente si è riunito un tavolo di conciliazione

(C&G)

BRUGHERIO Aldo e Beppe Fumagalli restano nel Cda con ruoli non operativi. I sindacati si aspettano ora il rilancio produttivo del sito

Candy ai cinesi, formalizzato l'accordo A Brugherio la sede di Haier Europe

Era tutto previsto, ma fa un certo effetto vedere ora il cartello Haier Europe al posto di quello di Candy, al sito produttivo di Brugherio. Martedì c'è stata la firma ufficiale che ha perfezionato la cessione del gruppo brughesero della famiglia Fumagalli al colosso cinese, frutto dell'accordo di fine settembre che ha sancito il passaggio per 475 milioni di euro.

A siglare l'accordo, a Brugherio, il presidente di Qingdao Haier, Liang Haishan, l'amministratore delegato di Haier Europe, Yannick Fierling, Beppe e Aldo

Fumagalli, che resteranno quali consiglieri non esecutivi in Haier Europe.

Candy sarà la piattaforma operativa di Haier per il mercato europeo, Brugherio il quartier generale di Haier Europe. I volumi aggregati dei gruppi Haier e Candy nel 2018 rappresentano una quota del 15,1% del mercato globale dei grandi elettrodomestici, del 22,7% degli elettrodomestici di refrigerazione free-standing, e del 19,8% per gli elettrodomestici destinati al lavaggio (secondo i dati Euromonitor). Il fatturato combinato dei due gruppi si clas-

sifica al quinto posto nell'Europa occidentale e punta a raggiungere le prime tre posizioni entro il 2022.

«Siamo davvero entusiasti», hanno dichiarato Aldo e Beppe Fumagalli, che Candy diventi un importante asset all'interno del network globale di Haier. Combinando la capacità di investimento di Haier con le capacità di innovazione, il design, la tecnologia e lo stile italiano di Candy, siamo fiduciosi che l'azienda crescerà ulteriormente, fino a diventare il leader negli elettrodomestici intelligenti con ancor



Aldo Fumagalli, Haishan Liang, Beppe Fumagalli e Yannick Fierling

maggior competitività».

Per Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Brianza ora «si deve iniziare a parlare del rilancio dello stabilimento di Brugherio» dove 420

operai lavorano tre giorni a settimana. Gli accordi tra azienda e sindacati di pochi mesi fa prevedono l'aumento dei volumi produttivi dalle attuali 320mila a 500mila lavatrici l'anno. ■ P.Cov.

IN BRIANZA Pietro Occhiuto (Fiom Cgil) fa il punto sulle situazioni di crisi e sulle vertenze aperte

Metalmecanica, un 2019 che inizia in salita: oltre millecento tute blu rischiano il posto

di Paolo Cova

Accordo in Regione, lunedì 7 per la Compel Linkra di Agrate Brianza e Cornate d'Adda. È stata prorogata di tre mesi la cassa integrazione straordinaria, con scadenza il 15 aprile. Tirano quindi un sospiro di sollievo, almeno temporaneo, i 200 dipendenti dell'azienda di ponti radio che ha cessato l'attività: «C'è l'impegno di poter chiedere un ulteriore anno di cassa integrazione», spiega Pietro Occhiuto,

«Lunedì siglato l'accordo in Regione per la proroga della cassa integrazione alla Compel Linkra»

segretario generale della Fiom Cgil Brianza, che traccia un giro d'orizzonte in chiaroscuro del settore metalmeccanico in Brianza.

Sul filo del rasoio 1170 dipendenti della Cordon di Cornate d'Adda, in sostanza un ramo della Linkra dato in affitto a questo gruppo francese: «Si è in fase di discussione del rinnovo dell'affitto, che è scaduto. Si tratta di verificare se verranno confermati i contratti coi dipendenti».

Drammatica la situazione della Hilux di Usmate Velate, produttrice di cd e dvd: i 32 dipendenti sono senza stipendio da settembre e incombe lo spettro del fallimento. Alla vigilia di Natale i dipendenti hanno offerto un aperitivo al presidio fuori dalla ditta per ribadire la loro dignità e l'intenzione di non demordere.

«A fine anno s'è tenuta

un'udienza prefallimentare in tribunale a Monza. La proprietà non s'è opposta all'ipotesi di fallimento, che ora diventa più probabile. Dovesse fallire l'azienda, i lavoratori non potrebbero accedere ad alcun ammortizzatore sociale e si andrebbe al licenziamento. Potrebbero accedere alla Naspi». Singolare la situazione della Metalform e della Metallegno, aziende gemelle di Agrate Brianza che producono infissi, serramenti e cassonetti: «Il 95 per cento del lavoro della Metalform è fornito dalla Metallegno. In discussione ci sono 20 posti nella prima, una cinquantina nella seconda. La Metallegno è in crisi da anni, s'era ricorso al congelamento di alcuni istituti contrattuali ma non è bastato. Potrebbe rischiare di fallire. Per ora lavora su commesse in corso ma la Metalform ha chiesto l'apertura della cassa integrazione».

Alla Omr di Concorezzo i 60



Manifestazione di una delegazione di lavoratori della Hilux di Usmate Velate

dipendenti attendono la ristrutturazione del debito.

La Systemair di Barlassina (200 dipendenti, settore impianti di condizionamento) «da anni è in ammortizzatore sociale, e la

cassa scade a fine gennaio. Non ci sono ulteriori ammortizzatori, si rischiano licenziamenti».

Dalla Cavotech di Nova Milanese (ingegneristica navale) i sindacati si aspettano la pre-

sentazione del piano industriale: «L'azienda fa parte di un multinazionale, è stata riacorpata recentemente. Potrebbe verificarsi anche qui il rischio di esuberanza». ■

IL CASO A CARATE BRIANZA

C'è anche chi va bene ma è frenato dall'urbanistica

Nel panorama del settore metalmeccanico in Brianza ci sono anche aziende che andrebbero bene ma risentono di difficoltà per cause di tipo finanziario o logistico.

La Sanvito & Somaschini di Carate Brianza (settore automotive: fanaleria) ha dichiarato 18 esuberanti su 150 dipendenti: «Venerdì scorso», spiega Pietro Occhiuto, «abbiamo chiesto la cassa integrazione straordinaria per evitare gli esuberanti e aprire percorsi di formazione per reindirizzare i lavoratori. L'azienda non è in crisi ma non può ampliare il sito produttivo per ragioni urbanistiche. Probabile lo spostamento di gran parte della produzione a Renate e quindi il taglio dei lavoratori "doppioni". Chiediamo quindi che possano essere formati per accedere a nuove funzioni».



La Cbi di Monza

Infine la Cbi di Monza, sessanta dipendenti impiegati nella produzione di grossi impianti di ventilazione: «Qui la crisi non è di lavoro ma di tipo finanziario. Lavoro ce n'è, è l'azienda ne ha sempre avuto. Ma le incognite finanziarie pesano sul futuro dell'azienda e dei lavoratori». ■ P.Cov.

Sempre nel settore dell'automotive opera la Sts di Desio (duecento dipendenti che producono rivestimenti per i tetti delle cabine di camion e automobili). «Qui non c'è crisi conclamata ma le lavorazioni sono un po' datate. Si rischia che la crisi possa arrivare da un momento all'altro. Si lavora ma c'è incertezza: sarà un anno decisivo, si spera in nuove commesse».



Sabato il Pd in centro e nei quartieri contro la Finanziaria

Il Pd monzese scenderà in strada sabato 12 contro la legge di bilancio votata dalla maggioranza gialloverde: una cinquantina di militanti si alternerà al gazebo tra le vie Italia e

Piemontini e nei volantini a Triante, San Rocco e Cederna. «Spiegheremo» afferma il segretario cittadino Matteo Ramondi (nella foto) - perché siamo contrari a quella che rit-

niamo una manovra contro il popolo». Per il Pd, mobilitato a livello nazionale, la finanziaria aumenta le imposte, penalizza i più deboli e, con i condoni, premia situazioni di illegalità. ■

NOMINE Il successore di Matteo Stocco agli ospedali di Monza e Desio è entrato in carica a inizio gennaio

di Rosella Rodaelli

È un ritorno in Brianza quello di Mario Alparone, dal primo gennaio alla guida della Asst Monza, l'ospedale San Gerardo e ospedale di Desio.

Per due anni, dal 2014, il neodirettore era stato alla Asl di Monza e Brianza come direttore amministrativo, prima di essere nominato direttore generale alla Asst di Melegnano e della Martesana dal gennaio 2016 fino al maggio dello scorso anno, quando è approdato per un brevissimo periodo alla Asl di Asti. Al San Gerardo raccoglie il testimone da Matteo Stocco, chiamato a dirigere gli ospedali milanesi di San Carlo e San Paolo. L'esperienza manageriale precedente nel settore bancario e finanziario servirà per la buona gestione del mega cantiere di ristrutturazione che è entrato da poco nella sua fase più operativa con il rifacimento della facciata e la creazione delle prime camere doppie con bagno.

Secondo il cronoprogramma lasciato dal suo predecessore i reparti del settore B saranno completati questa estate per passare allo svuotamento del settore C e al trasferimento dei reparti entro dicembre con la chiusura del cantiere (settore A compreso) nel 2022. La sfida è quella di recuperare il tempo perso (già tre anni sul primo cronoprogramma) e mantenere tutta l'attività ospedaliera che secondo l'ultimo bilancio non ha subito flessioni.

«Lascio un ospedale con un bilancio che negli ultimi due anni non ha avuto spese eccedenti - aveva dichiarato Stocco - e sono orgoglioso di aver aumentato l'at-



tività per quasi dieci milioni di euro». La parola ora va al nuovo direttore che in questi giorni si sta misurando con la nuova realtà, ha deciso di non rilasciare interviste, ma affida il suo pensiero ad una lettera di auguri di buon anno a tutti i dipendenti. «È per me un onore ed un piacere - scrive - assumere la carica di direttore generale di questa prestigiosa azienda che rappresenta una struttura di primaria importanza nell'ambito del panorama sanitario della Regione Lombardia».

Gli obiettivi di mandato sono

Un bocconiano alla guida del San Gerardo: chi è Alparone

In una lettera ai dipendenti ha scritto che il suo metodo di lavoro è basato sull'analisi dei dati: «il mio motto è non si può migliorare ciò che non si misura»



chiari: «Efficacia ed equità di accesso alle cure, inclusi quelli connessi alla riduzione dei tempi di attesa, ed il governo strutturato del

Il San Gerardo con le sue gru è il nuovo direttore Mario Alparone. Foto Rodaelli

UN PASSATO NELLA FINANZA

Laurea all'università Bocconi di Milano, classe 1963, nel curriculum di Alparone ci sono diversi ruoli di rilievo prima al Credito Italiano (Unicredit) come vice direttore area finanza, poi come senior manager alla società di consulenza Price Waterhouse Coopers, quindi in Monte dei Paschi come "Vice Direzione Generale Chief Financial Office e Responsabile della Segreteria" e in Deloitte.

percorsi di presa in carico dei pazienti cronici e fragili». Il suo metodo di lavoro, dice, è basato «sull'ascolto, sull'osservazione strutturata dei fenomeni, sull'analisi dei dati. "Non si può migliorare ciò che non si misura" è il mio motto».

Tra i compiti che si è prefissato c'è quello di perseguire gli obiettivi «allocando le risorse umane e tecnologiche in maniera efficiente ed efficace. Mi riferisco, ad esempio, a quanto realizzato in termini di utilizzo efficace delle risorse in sala operatoria e all'istituzione della figura del "process owner" che deve supportare l'attuazione dei processi organizzativi».

Restano aperte a Monza alcune questioni importanti: in primis la vendita del vecchio ospedale Umberto I dove però il suo predecessore aveva ipotizzato di mantenere una parte per riunire tutti i servizi ora dislocati in via De Amicis (Ufficio d'Igiene) e via Boito (consultori), la realizzazione di una sala chirurgica ibrida per affrontare i casi più complessi. C'è inoltre da gestire la convivenza con la Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma che al San Gerardo gestisce i reparti materni infantili. I rapporti tra la Asst e la Fondazione hanno vissuto negli ultimi anni alcuni momenti di tensione per questioni finanziarie, pare appianate negli ultimi tempi con un piano di rientro di Fondazione siglato in Regione. ■

SERVIZI Dalle divisioni territoriali ai tempi di attesa: appello alla giunta regionale Fontana per un confronto sullo stato di attuazione

I sindaci dell'Ats tornano a chiedere la revisione della riforma 1995

Tempi di attesa troppo lunghi, code infinite al pronto soccorso e poi "la scarsità dei servizi territoriali, a fronte di un accentramento dei servizi negli ospedali (mentre la riforma prevede una valorizzazione del territorio)": sono solo alcuni di rilievi che la conferenza dei sindaci dell'Ats Brianza ha presentato venerdì 28 dicembre in attesa dell'arrivo dei nuovi direttori generali di ospedali e Ats stessa. Il

documento è stato inviato in Regione Lombardia in attesa della riapertura del confronto già garantita dall'assessore Gallera in consiglio regionale.

L'elenco dei guai registrati è ora il documento "Osservazioni sullo stato di attuazione della L.R. 23/2015", una "analisi sugli impatti che la riforma sanitaria ha avuto sul territorio: partendo da un resoconto sul lavoro svolto nel territorio, e dalla presa d'atto delle buone prassi attivate, si arriva ad elencare una serie di criticità nello stato di attuazione della riforma».

Per i sindaci è il momento di discuterne perché "si sta completando il primo triennio di attuazione della riforma, pertanto è trascorso un periodo di tempo signi-



Il presidente della conferenza dei sindaci dell'Ats, Antonia Molteni, sindaco di Veduggio

ficativo per analizzare i primi effetti della riforma stessa" e perché "in vista del termine di mandato dei direttori generali, si è ritenuto importante lasciare un documento come traccia di lavoro per i prossimi vertici dell'Ats e delle Asst».

E allora, appunto, l'accentramento dei servizi all'interno degli ospedali e lontano dai Comuni, così come "la mancanza di risorse disponibili, che comporta un dequalificazione dei servizi" e una "governance di difficile attuazione, che non garantisce gli strumenti di governo per orientare l'attività degli enti erogatori". La riforma, dicono i sindaci, ha inciso duramente anche sulla gestione dei pazienti con una presa in carico

dei cittadini soltanto all'interno della sfera sanitaria e con l'esclusione della dimensione sociale. Quindi i tempi di attesa (per le prestazioni ambulatoriali e per gli accessi all'urgenza) e ovviamente "la definizione dei confini territoriali nelle due Asst di Monza e Vimercate" che "ha creato rilevanti disservizi in particolare nei territori di riferimento degli ambiti di Seregno e Carate».

«In questo triennio noi sindaci abbiamo garantito il massimo impegno per attuare i principi della riforma sanitaria, peraltro trovando nell'Ats una piena disponibilità al confronto» ha dichiarato Maria Antonia Molteni, primo cittadino di Veduggio e presidente della Conferenza dei sindaci. ■

CRONACHE

INDAGINE DEL MINISTERO Realizzata per l'Istat, parla di omicidi "primitivi" con al centro i sentimenti (malati)

Sentenze, "femminicidi" da film dell'orrore Cinque casi in Brianza e la carta prevenzione



di Roberto Magnani

Un omicidio "primitivo", corpo a corpo, con un'arma bianca, o peggio, a calci e pugni, a testate. In un caso è stato utilizzato persino un rastrello. Nel 40% dei casi le vittime vengono colpite ripetutamente e poi spesso soffocate. E anche per sbarazzarsi dei corpi le tecniche sono tutt'altro che raffinate. F. capitano che quando fu cosparsa di liquido infiammabile e poi incendiata, oppure tagliata a pezzi, la vittima fosse addirittura ancora viva.

La lettura delle sentenze, quando si parla di "femminicidio", è spesso da film dell'orrore. Il Ministero della Giustizia ne ha "pescate" 355 su 415 esaminate, emesse tra il 2012 e il 2016 per fatti accaduti tra il 2010 e il 2015, e ha elaborato un'inchiesta per l'Istat, l'Istituto nazionale di statistica. Alcune hanno riguardato anche casi accaduti in Brianza, dove, solo negli ultimi tre anni si contano cinque casi di donne uccise da partner o ex. In Italia mediamente sono circa 150 all'anno con il picco di 179 casi nel 2013. Numeri drammatici, tuttavia nettamente inferiori

La scena del delitto di Fioralba Nonaj avvenuta a Seregno, per strada, sotto gli occhi del figlio di 5 anni: era il 30 maggio del 2018. A fine dicembre la procura ha chiesto il rinvio a giudizio per Bouchaib Fritli, il 34enne originario del Marocco autore dell'omicidio, senza chiedere la perizia psichiatrica come ventidici dalla difesa

ri ad altri Paesi europei dove il nostro Paese occupa la sesta ultima posizione su 23. Dal 1992, gli "omicidi di genere" a proposito del sesso femminile sono rimasti pressoché invariati mentre sono vertiginosamente calati quelli di uomini. La Lombardia, per omicidi commessi da partner o ex è sesta (0,25 casi ogni 100mila donne) dopo Friuli, Trentino, Piemonte, Toscana ed Emilia.

Un autore e una vittima: così avviene per quasi 9 casi su dieci, e il responsabile, quando si parla di "femminicidio" è un uomo nel 98% dei casi, italiano nel 74% (per il 77,6% sono italiane anche le vittime). Tra gli autori stranieri, prevalgono nettamente (46%) gli originari dell'Est Europa (così come le vittime, 58,9%). Nel 3% dei casi un partner (o ex) straniero ha ucciso un'italiana. Il luogo è per il 70% dei casi un'abitazione (della vittima o coniugale) mentre i moventi non sono affatto univoci o ben identificabili: la base di partenza, tuttavia, sono le relazioni, innanzitutto sentimentali e poi familiari. Gelosia, amore possessivo e morboso, intento di sotto-

missione sono le micce. Solo raramente emerge un motivo economico. Per oltre l'86% dei casi l'autore è stato condannato (a pene per il 70% dei casi tra gli 11 e i 30 anni, e agosto per il 20%). Passando alle assoluzioni, nel 53% dei casi sono state determinate dall'infermità mentale dell'autore. Sul fronte della prevenzione tanto si è fatto: i carabinieri

«
Delitti corpo a corpo, con un'arma bianca, a calci e pugni, a testate. In un caso è stato usato persino un rastrello

ad esempio hanno formato personale e creato appositi locali per le audizioni protette. Oltre 200 gli arresti per tali reati, in aumento anche il numero di vittime che hanno denunciato e i decreti di allontanamento dalle case familiari. Violenze sessuali: saliti del 10% i reati denunciati e le persone arrestate. ■

IN PROVINCIA CINQUE CASI DAL 2016

Limblate

9 APRILE 2016

Liliana Mimou viene trovata morta in un parcheggio di Cusano Milanese. Ventisei anni, era residente a Limblate con la famiglia: è stata strangolata dall'ex fidanzato Davide Perseo, arrestato con l'accusa d'omicidio e poi ricoverato in psichiatria. Lei non aveva mai parlato con la famiglia di quel ragazzo che la tormentava.

Seveso

23 AGOSTO 2016

Elisabeth Huayta Quispe, ventinovenne peruviana, è stata uccisa di fronte ai figli in un appartamento in centro a Seveso, in piazza Mazzini, all'apice della discussione con l'ex compagno Vittorio Fernando Vincenzi, farmacista di 56 anni. Si erano riuniti per festeggiare il primo compleanno della seconda figlia. L'uomo ha confessato.

Seregno

29 AGOSTO 2016

Carmela Aporo è stata uccisa al culmine dell'ennesima discussione in mezzo alla strada, con due colpi sparati dritti al torace da Attilio Berlingieri, 57 anni condannato in appello a 16 anni.

30 MAGGIO 2018

Fioralba Nonaj, mamma trentatreenne albanese è stata affrontata e uccisa per strada con un coltello dal marito marocchino Bouchaib Fritli. I due si stavano separando e non vivevano più insieme da un paio di mesi. L'omicidio è avvenuto sotto gli occhi del loro figlio di cinque anni.

Bovisio Masciago

19 APRILE 2018

È morta nella corsa verso l'ospedale Valeria Bufo, 56 anni, raggiunta da diversi colpi di pistola sparati dal marito, Giorgio Truzzi, 57 anni, che poi si è costituito ai carabinieri. È successo a Bovisio Masciago. Impiegata, autista lui, erano sposati con figli e da poco separati. La ricostruzione della dinamica ha accertato che la donna era a bordo di una Alfa Romeo Giulietta, quando, all'altezza di un semaforo Truzzi è sceso da una Smart e ha sparato alla donna.

DOPO LA TRAGEDIA Uccisa dal marito a colpi di pistola: i ragazzi hanno subito reagito dando vita a un progetto contro la violenza

Sportello online e testimonianza: i tre figli di Valeria la ricordano così

di Giorgia Venturini

Sorride Alessandro mentre ricorda la madre. Sorride, mentre fissa una sua foto in un angolo del soggiorno nella loro casa a Seveso. Nella foto anche Valeria Bufo sorride, così come Alessandro, Stefano ed Eleonora, i suoi tre figli. Dopotutto è così che la ricorda Seveso, sorridente. È così che la ricordano i suoi figli. «Mamma era solare, allegra - è

I tre figli di Valeria Bufo davanti alla foto con la mamma, sotto, uccisa dal marito Giorgio Truzzi



Alessandro, il fratello maggiore di 30 anni, a parlare della madre per primo. «Del resto era una mamma. Con noi era protettiva, anche con me che ormai vivo fuori casa da anni». E poi aggiunge il fratello minore Stefano, calciatore di serie B di 24 anni: «Mamma era molto attaccata alle persone che le volevano bene».

Da aprile ad oggi, il padre, Giorgio, che l'ha uccisa, ha cercato i figli inviando loro due lettere, «che ovviamente abbiamo stracciato. Di lui non ne vogliamo più sapere», precisano tutti e tre. Che da quel giorno hanno fatto squadra. «Siamo sempre stati molto uniti - precisa Eleonora, da poco 18enne, mentre Alessandro l'abbraccia - Ora però lo siamo ancora di più». Grazie a Lisa,



una vicina e amica di Valeria, che ha proposto ai ragazzi di dar vita a un progetto contro la violenza sulle donne. In meno di tre mesi i figli creano la giornata evento dell'8 luglio all'Altopiano "X Noi Vale" per

raccolgere i fondi necessari, a loro e all'associazione Adagio, per dar vita al progetto Eco, uno sportello telematico per aiutare le donne vittime di violenza domestica.

«Abbiamo pensato a uno sportello online proprio perché sono molti i casi di donne che fanno fatica anche ad uscire di casa - spiega Alessandro - Basta così andare sul sito dell'associazione e contattare gli psicologi». Gli fa eco Stefano: «Questo progetto arriva dove non arrivano le istituzioni. Certi atteggiamenti vengono troppo spesso sottovalutati». Ora i tre fratelli girano per le scuole della zona. Raccontano la loro esperienza e, insieme ad una criminologa, spiegano quando una litigata, in realtà, nasconde molto di più. ■



«Un provvedimento che colpisce la Croce Rossa o la Fondazione Don Gnocchi, per fare un paio di nomi»
Filippo Viganò Presidente del Csv Monza e Brianza



«Per il nostro Paese il Terzo settore costituisce la colonna portante nella risposta a molti bisogni»
Giuseppe Fontana Presidente Fondazione di comunità MB

TERZO SETTORE Oggi incontro a palazzo Chigi sull'aumento dell'Ires nella Finanziaria. Parla il presidente del Csv

Vertice per la tassa sulla bontà «Così lo Stato colpisce se stesso»

SCHEDA

Che cos'è l'Ires e come è scesa

L'Ires è l'equivalente per le società dell'Irpef per le persone fisiche: è l'imposta sul reddito delle società ed è proporzionale e personale: si ottiene tramite l'applicazione di un'aliquota unica, la cui entità, variata nel corso degli anni, è stata fissata al 24%, dalla Legge di stabilità del 2016. La sua nascita risale a quindici anni fa, a decreto legislativo 344/2003, con cui è stata sostituita l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg) ed è entrata effettivamente in vigore il primo gennaio 2004. Il suo peso è progressivamente sceso nel corso degli anni: considerando anche l'Irpeg, che nel 2000 era al 37%, l'imposta è scesa nel corso degli anni passando al 33% nel 2004 e quindi al 27,5% per molti anni, passando al 24% nel 2017.

di Arianna Monticelli

Un raddoppio (dal 12 al 24%) che preoccupa molte realtà impegnate in servizi e assistenza nei più disparati ambiti. Il mondo del volontariato è in allarme per i contenuti della legge di bilancio del Governo Lega-M5S, là dove viene raddoppiata, appunto, l'Ires, imposta sul reddito delle società. Cioè si colpiscono attività svolte da enti e istituti di assistenza sociale, ospedalieri, assistenza e beneficenza, istituti di istruzione dotati di personalità giuridica, quando questi enti producono utili.

E non sono bastati i dietrofront e i distinguo di esponenti dell'esecutivo, pronto a tranquillizzare e ad apportare correttivi. Il mondo del non profit si è messo in moto per un cambiamento ed è proprio di oggi, giovedì 10 gennaio, la convocazione del tavolo con il Forum del terzo settore a Palazzo Chigi.

Ma cosa accadrebbe nel concreto se tale provvedimento venisse davvero applicato? Il timore del comparto è che si creerebbero vuoti incolmabili in diversi ambiti di volontariato che, di fatto, sostituiscono l'ente pubblico dove questo non riesce ad arrivare. Il Forum del terzo settore parla di un esborso del volontariato, per il primo anno, di 118 milioni di euro e di oltre 5,5 milioni di euro per le realtà lombarde.

C'è anche la Croce rossa tra le realtà del terzo settore che potrebbero pagare cara la norma sull'Ires. Introdotta dalla Finanziaria: oggi a Roma tavolo di confronto per cercare di correggere il provvedimento. Foto Radelli

Gli enti no profit non possono in alcun modo distribuire gli utili, ma devono solo reinvestirli nella loro attività. Eppure sembra che con questa abrogazione

si intenda colpire realtà che il Governo ritiene tassabili come enti che danno profitto. Eppure, d'altro canto, più sale la pressione fiscale per gli enti no profit e

meno risorse ci sono per svolgere le attività a sostegno della collettività. «Si tratta di un provvedimento che colpisce strutture come la Croce Rossa o la Fondazione Don Gnocchi, solo per fare un paio di nomi. Dunque, parliamo di alcune tra le più importanti, al servizio del bene comune», sottolinea Filippo Viganò, presidente del Centro di Servizio per il volontariato di Monza Lecco Sondrio. «Se il governo dovesse continuare nel suo intento, i danni per la collettività sarebbero enormi. Decidere di raddoppiare l'Ires al non profit, significa non conoscere la gigantesca macchina del terzo settore che offre assistenza ad anziani, malati, disabili».

Viganò si dice preoccupato: «Spero che quanto contenuto nella legge di bilancio sia una svista, non certo un disegno per smantellare un welfare del bene che funziona. Stiamo parlando di servizi riconosciuti dallo Stato, con convenzioni. Di fatto, è come se lo Stato colpisce se stesso».

È qui la presa di posizione si fa ancora più marcata. «Se non si dovesse fare realmente marcia indietro, lo scenario è inquietante. Il Governo, anche nelle vicende migranti, mostra difficoltà a comprendere il valore del volontariato. Non è un giudizio politico, ma la contestazione di fatti reali. Restano importanti le parole di Papa Francesco e del pre-



L'INTERVENTO L'opinione (e l'appello) del presidente della Fondazione di comunità di Monza e Brianza, braccio economico

Senza Terzo settore costi altissimi per il sistema welfare: occorre sostegno

Oggi è anche uno degli ambiti di maggior capacità di inserimento lavorativo per i giovani ed è in grado di lavorare in sinergia con i diversi soggetti economici

di Giuseppe Fontana*

Oggi, per prendersi cura con professionalità di situazioni di fragilità e difficoltà, anche temporanea, non bastano sorrisi, grandi cuori e buona volontà. Il

Terzo Settore assume un ruolo cruciale nella generazione di risposte efficaci, innovative ed all'avanguardia a fronte di problematiche sociali emergenti, complesse e sempre maggiormente interconnesse. Un ruolo che diventa ogni giorno sempre più necessario, in un quadro complessivo di riduzione delle risorse pubbliche, per assicurare risposte di cura e assistenza adeguate e flessibili con le specifiche necessità del singolo.

Non solo. Il Terzo Settore crea coesione sociale. Fortunatamente in Italia, e la Brianza ne è un esempio concreto, questa è una realtà sempre più evidente. Un esercito di volontari dona ogni giorno tempo, energie, professionalità per migliorare la qualità di vita delle persone, ricevendo in cambio solo un semplice ma sentito "grazie". È un grandissimo valore che, se non ci fosse, genererebbe altissimi costi per il sistema di welfare. Accanto ai volontari operano professionisti che scelgono per personale inclinazione e vocazione un settore in cui il profitto non è l'obiettivo principale, ma un mezzo per rendere sostenibili attività necessarie per sopprimere alle difficoltà della nostra società.

È un settore di fatto economico, anche se mosso da uno slancio solidaristico, che deve guardare con cura ed attenzione alla sostenibilità delle sue attività. Non profit non significa infatti la mancanza di un utile ma che quanto generato deve essere reinvestito nelle attività. Questo perché, diversamente dal settore profit, si interfaccia con individui che non sono in grado di pagare un prezzo di mercato per servizi a loro indispensabili. Si rendono quindi necessarie agevolazioni economiche per sostenere la gestione di tali enti erogatori.

Manovre economiche che riducono tali misure agevolative possono causare ripercussioni negative in termini di costi dei singoli servizi, a parità di mantenimento di livelli di qualità e di capacità di investimento in innovazione e sperimentazione degli enti coinvolti. Non dimentichiamo, inoltre, due ulteriori aspetti: oggi il terzo settore è uno degli ambiti di maggior capacità di inserimento lavorativo per i giovani ed è in grado di lavorare in sinergia con soggetti economici quali imprese, privati, organizzazioni ed enti pub-



«La norma andrà di certo rivista, ma quasi nessuna associazione di volontariato ne sarà colpita»
 Massimo Capitanio Camera dei deputati (Lega)



«La riforma è un processo lento e faticoso rispetto a quanto si pensava. E mancano i decreti attuativi»
 Sergio Ricci Docente, tributarista esperto di Terzo settore

Brianza, Filippo Viganò

sidente Sergio Mattarella, che costantemente richiamano ai valori della solidarietà. Non mi auguro però solo il ritiro della norma, ma anche maggiori certezze e attenzioni al mondo del volontariato. L'indifferenza non paga. Si andrebbe a colpire l'ecologia morale, quella che "rende" nomi morali, quella che "rende" per chi fa e per chi riceve, ma in termini di benefici collettivi».

A difendere invece l'operato del Governo è il deputato brianzolo della Lega, Massimiliano Capitanio: «Sebbene la norma andrà sicuramente rivista, è meglio stroncare sul nascere la bufala dell'Ires: quasi nessuna associazione di volontariato ne sarà colpita, anche perché l'esenzione totale per l'attività istituzionale è già prevista dalla legge 265/91 e dal Decreto 117 del 2017».

«L'intervento sull'Ires - continua Capitanio - era già previsto dal precedente Governo e va a toccare solo alcuni enti del Terzo settore, non certo il volontariato organizzato. Parliamo, ad esempio, di Fondazioni, università private, rsa, consorzi: tra questi, in un secondo passaggio, sarà opportuno individuare chi fa effettivamente assistenza e beneficenza e agire di conseguenza. Resta il fatto che l'Ires non tocca le organizzazioni o associazioni di volontariato o di promozione sociale, le pro- loco, tante associazioni culturali e chi non produce redditi tassabili».

«Se questo governo dovesse andare avanti, i danni per la nostra collettività sarebbero enormi»

«Così si colpisce l'economia morale, quella che rende per chi fa e per chi riceve, in benefici per tutti»

L'INTERVISTA CHE COSA CAMBIA E COSA OCCORRE

Sergio Ricci è uno dei massimi esperti di enti non profit, terzo settore ed economia sociale in Italia. Docente a contratto in diversi atenei, tra cui l'Università Statale di Milano e l'Università Bicocca, il professionista, tributarista con studio a Milano, svolge per il terzo settore consulenza tributaria, amministrativa, dirigenziale e gestionale. Ricci svolge attività di formatore e relatore in seminari e convegni, vanta numerose pubblicazioni sul terzo settore ed è anche consulente per il Centro di servizio per il volontariato di Monza Lecco e Sondrio. Ed è a lui che abbiamo rivolto alcune domande per capire con esattezza i termini del coinvolgimento del terzo settore nel provvedimento contenuto nella legge di bilancio.

In questi giorni si è generata molta confusione sul mondo non profit e sul provvedimento contenuto nella manovra di Governo. Ci aiuta a fare chiarezza? Innanzitutto cos'è l'Ires?

L'Ires è l'imposta dei redditi sulle società. La paga, con riferimento agli enti non profit, chi ha attività commerciali o entrate di natura corrispettiva. La misura fiscale abrogata con la legge di bilancio in questione è invece quella relativa all'articolo 6 del decreto del presidente della Repubblica 601 del 1973, che prevede una tassazione ridotta al 12% (anziché al 24%) per alcune realtà del terzo settore che hanno entrate commerciali o di natura corrispettiva.

Quali sono, dunque, gli enti non profit che sono interessati dal pagamento di questa imposta?

Si tratta di enti e istituti di assistenza sociale, società di mutuo soccorso, enti ospedalieri, enti di assistenza e beneficenza. E ancora istituti di istruzione e istituti di studio e sperimentazione di interesse generale che non hanno fine di lucro, corpi scientifici, accademie, fondazioni e associazioni storiche, letterarie, scientifiche, di esperienze e ricerche aventi scopi esclusivamente culturali, enti il cui fine è equiparato per legge al fine di beneficenza o di istruzione.

E ancora parliamo di istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, e loro consorzi nonché enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituti nella forma di società che

Sergio Ricci, milanese, è docente e consulente tributario e amministrativo per molte realtà del mondo non profit, Csv incluso: la sua analisi

L'esperto risponde: «Molta confusione, riguarda solo pochi: ma serve la riforma»

rispondono ai requisiti della legislazione dell'Unione europea in materia di "in house providing" e che siano costituiti e operanti alla data del 31 dicembre 2013. In questi giorni si è generata molta confusione. Di fatto, dal provvedimento, viene interessata, in termini numerici di enti, una specifica piccola parte del mondo del non profit, quella che fa specifiche attività di tipo commerciale o che ha entrate di natura corrispettiva soggette a tassazione Ires.

Quali possono essere allora le entrate commerciali di un ente non profit? Facciamo degli esempi concreti.

Tutte le entrate di vendite effettive di un bene o di un servizio. Per esempio: la retta di una scuola privata, il pagamento di una prestazione sanitaria, una locazione di tipo commerciale. Ne sono escluse comunque, per tutti gli enti non profit, ad esempio: le raccolte pubbliche di fondi, le quote sociali, i contributi pubblici e privati a fondo perduto, le dona-

zioni, i lasciti, le eredità, il 5per mille. Su queste entrate, se l'ente non è a commercialità prevalente, non vi è alcuna tassa, di nessun tipo.

Gli enti non profit, lo dice la parola, non possono in alcun modo distribuire gli utili in ogni caso. Possiamo chiarirlo ancora una volta?

Gli enti del terzo settore hanno l'obbligo di legge di non redistribuire ai soci gli eventuali utili realizzati. E hanno divieto di distribuirli anche in modo indiretto, ad esempio con compensi eccessivi, rapporti patrimoniali con soci e amministratori e revisori, superiori ai limiti di legge, come ribadito anche dalla Riforma del Terzo Settore. Possono reinvestirli solo nella loro attività istituzionale.

Certo, però delle zone d'ombra permangono. Come la legislazione del terzo settore può aiutare in tale senso? La riforma del terzo settore punta a una regolamentazione rispetto alla necessità di eliminare la terra di mezzo di chi approfitta del paravento non profit per fare profitto?

La riforma del terzo settore è, nell'insieme dei provvedimenti esistenti e previsti, molto complessa, ma sono disposizioni legislative che porteranno, alla fine del percorso, a un incremento della trasparenza nel terzo settore, quantomeno di tipo formale. Ci saranno forse più adempimenti e più burocrazia a carico degli enti non profit, aspetto che peserà particolarmente sulle piccole realtà. Ma l'unico strumento effettivo per eliminare le zone d'ombra e chi è borderline rispetto al non profit restano i controlli.

A che punto è la Riforma?

Il cammino della riforma è particolarmente lento e faticoso rispetto a quanto si pensava in origine. Mancano praticamente i decreti attuativi e buona parte delle indispensabili circolari interpretative. ■ A.Mon.

di tanti progetti sul territorio di Monza e Brianza

blici che creano reti di collaborazione attorno a problematiche comuni, mettendo in atto investimenti condivisi che generano impatti positivi nelle comunità. Una riduzione di risorse per il Terzo Settore comporterebbe maggiori difficoltà anche in questo senso.

Mi auguro quindi che nel 2019 si possa continuare ad avere il sostegno necessario per poter sviluppare attività indispensabili per la cura ed il benessere delle persone. Per il nostro Paese il Terzo Settore costituisce la colonna portante nella risposta a molti bisogni, dimostrando ogni giorno una forte capacità di adattamento alle evoluzioni ed alle trasformazioni in atto a livello sociale e raccogliendo nel contempo la fiducia dei donatori che offrono il proprio supporto. Troverei utile altresì una semplificazione ed un maggior sostegno a tali attività, nella logica di semplificare la burocrazia, di valorizzare lo slancio volontaristico e di promuovere e verificare un uso efficiente delle risorse disponibili. ■

*Presidente della Fondazione di comunità Monza e Brianza

ONLINE SINO AL 15

Un sondaggio per la Fondazione

«Cosa pensi della tua Fondazione e della tua comunità?» La Fondazione della Comunità di Monza e Brianza si pone in ascolto del suo territorio. C'è ancora tempo sino al 15 gennaio per partecipare al sondaggio 2019. L'intento della Fondazione onlus è quello di ascoltare le necessità percepite dal territorio. I risultati del questionario, rigorosamente anonimo, in forma aggregata, saranno poi pubblicati sul sito della Fondazione e utilizzati a supporto della programmazione delle attività di sostegno al terzo settore. Per prendere parte al sondaggio basta compilare il form dal sito fondazione-monzaebrianza.org. ■

IL CASO

VOCI DI CORRIDOIO E ILLAZIONI
IL PRESIDENTE INVERNIZZI (PD)
RESPINGE AL MITTENTE LE VOCI DI MONTI
(LEGA) SULLE DIMISSIONI ANTICIPATE

La Provincia dei veleni e dei post

Monti annuncia le dimissioni di Invernizzi che replica: «fantasista»

di BARBARA APICELLA

- MONZA -

IL 2019 IN PROVINCIA inizia sotto il segno dei veleni e della polemica: il consigliere regionale Andrea Monti (Lega) annuncia le probabili dimissioni del presidente della Provincia Roberto Invernizzi. Si tratterebbe di «una voce che circola nei corridoi della politica brianzola - aveva scritto martedì Monti sul suo blog». Le dimissioni anticipate, con conseguenti elezioni congiunte per il rinnovo di consiglio e presidente della Provincia, blinderebbero la maggioranza di centro sinistra per altri quattro anni con un presidente targato Pd. Infatti il 26 maggio prossimo, data non ancora ufficiale ma probabile, ci sarà il rinnovo di ben 31 amministrazioni su un totale di 55 comuni della Provincia. Il presidente, a causa della sciagurata riforma Delrio, viene votato solo da sindaci e consiglieri comunali. Un'ipotesi di mosse politiche che Invernizzi smentisce assicurando di portare a termine il suo mandato. «Non ho nessuna intenzione di dimettermi: non l'avevo prima e non c'è l'ho neppure dopo le esternazioni di Monti - commenta -



BOTTA E RISPOSTA Andrea Monti e Roberto Invernizzi

Non so da quali corridoi il consigliere regionale abbia avuto le notizie. Nessuno nel Pd mi ha mai chiesto di dimettermi, né io ho intenzione di farlo. Ho ricevuto un incarico e lo porterò a termine. A smentire il complotto e le dimissioni ieri mattina è giunta anche la comunicazione ufficiale del Pd provinciale che con un post su facebook invita Monti a occupar-

si di tutelare il territorio e non di inseguire le voci. Un post nel quale si ribadisce la volontà di Invernizzi di portare a termine il suo mandato di presidente della Provincia che scadrà a maggio con la fine del suo incarico di sindaco di Bellusco. «Le illazioni del consigliere Monti sono ingenerose e molto gravi, perché riferite a una figura che ha dimostrato in questi anni di agire in pieno spiri-

to di servizio e con grande impegno e determinazione nel cercare di dare concrete risposte alle istanze dei cittadini della Brianza - si legge nel post. Sono pretestuose perché oggi più che mai amministrare una provincia significa farsi carico di enormi responsabilità in un contesto difficile, ma anche fare un lavoro prezioso e importante di coordinamento tra i sindaci e i comuni. Un post dove le illazioni vengono respinte al mittente etichettato anche come «fantasista» e al quale viene consigliato di lavorare per risolvere i problemi dei brianzoli in tema di trasporto pubblico, sanità e referendum per l'autonomia. Il leghista ribatte a tono ai colleghi del Pd. «Sono felice che Invernizzi abbia smentito - afferma -. Speriamo sia vero, in politica siamo abituati a tutto. E a chi mi consiglia di occuparmi di più dei problemi del territorio ricordo che in tema di tagli ai trasporti pubblici questi sono stati fatti dal governo centrale di centro sinistra e dalla provincia guidata per due mandati dal Pd (Gigi Ponti e Roberto Invernizzi, ndr). Sul referendum dell'autonomia forse i colleghi del Pd non leggono i giornali da qualche giorno: il 15 gennaio ci sarà la firma dell'intesa».

BRUGHERIO

La storia
del pugile zingaro
a teatro

- BRUGHERIO -

AL VIA GIÀ DA OGGI le iniziative dedicate al Giorno della Memoria, la ricorrenza che si celebra il 27 gennaio in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico.

La carrellata di proposte comincia oggi al teatro San Giuseppe con uno spettacolo per i ragazzi. Appuntamento alle 10.30, con «Via da lì - storia del pugile zingaro», spettacolo a cura di «Pandemonium Teatro», progetto e interpretazione di Walter Maconi, che rientra nell'ambito delle rassegne riservate alle scuole «Apriti Sesamo» e «Sottosopra».

È una storia incredibile, dove sport, successo, politica, storia, passione si abbracciano, togliendo il respiro, una vicenda umana per raccontare una delle più grandi tragedie: il genocidio di intere etnie, culture e diversità ad opera dei nazisti.

C.B.

INFRASTRUTTURE Il punto della situazione sull'arrivo della metropolitana dopo la conferma dei fondi

Prolungamento della M5 in città Toninelli addio, le prossime tappe

di **Monica Bonalumi**

Un decennio o poco meno: è quanto i monzesi potrebbero attendere per salire sulle prime corse della linea 5 della metropolitana che partiranno dal polo istituzionale di via Grigna. L'inaugurazione della tratta cittadina della lilla è ancora lontana anche se, ha ricordato a più riprese il sindaco Dario Allevi, non è mai stata così vicina.

Il prolungamento del tragitto da Bignami al capolinea monzese, grazie ai 900 milioni di euro stanziati dal Governo in seguito a un emendamento alla manovra di bilancio firmato da esponenti di maggioranza e opposizione, non è più a rischio dal punto di vista economico. Incassata la certezza che quasi il 70%

dei costi stimati per l'opera arriveranno da Roma, la cordata formata da Regione, comuni di Milano, Monza, Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni, dalla Città metropolitana e dalla Provincia della Brianza ha annullato la visita al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli chiesta per illustrare il progetto e domandare il beneplacito politico. Il finanziamento approvato dal parlamento pochi giorni prima della fine del 2018 ha consentito agli enti locali di non partecipare al bando con cui il governo assegnerà a vari progetti 1 miliardo e 250 milioni di euro.

Ora le tappe di avvicinamento all'apertura dei cantieri proseguiranno su più piani: la variante al Piano di governo del territorio annunciata dalla giunta servirà anche

a inserire il tracciato della lilla nel documento urbanistico e a consentire alcune modifiche edilizie in corrispondenza con le fermate.

I tecnici di Mm, intanto, saranno impegnati nella stesura del progetto definitivo e di quello esecutivo che recupereranno il lavoro già effettuato per gli studi di fattibilità tecnica ed economica che hanno acceso semaforo verde sulla sostenibilità del rapporto costi-benefici. La fase di redazione dovrebbe pro-

trarsi per un paio di anni ed arrivare alla primavera del 2021: a quel punto l'azienda che gestisce la metropolitana milanese bandirà la gara per l'assegnazione dell'appalto. La procedura dovrebbe assorbire un altro anno e concludersi con l'individuazione dell'impresa a 2022 inoltrato. Tra tre anni abbondanti, salvo imprevisti e salvo ricorsi da parte degli operatori esclusi dalla selezione, potrebbero aprire i cantieri.

Operai e tecnici lavoreranno anche con l'ausilio delle talpe per cinque anni e mezzo: fatti i conti i primi treni potrebbero correre sui binari non prima del 2028. I tempi di costruzione dovrebbero essere compresi dalla decisione di intervenire su più punti del tragitto. ■

2028

Una possibile data per l'entrata in funzione della metropolitana

LE FERMATE DEL PROGETTO



LA STORIA UN SECOLO FA (O QUASI) IL PASSANTE DI NAPOLI

Anno 2028, dicono le previsioni ragionevoli dell'apertura della metropolitana di Monza. Ma quando sono nate le corse sotterranee in Italia? In senso lato con il passante ferroviario di Napoli nel 1925 (e se Monza aveva avuto la seconda stazione ferroviaria dopo la Napoli-Portici, ha perso il treno con il capoluogo campano nel settore). Per le metro codificate oggi, il primo esempio risale al 1955 con una tratta dell'attuale linea B di Roma, poi la corsa di Milano: nel 1964 e nel 1969 l'apertura della Rossa e della Verde (non lunghe come oggi). Il capoluogo lombardo oggi detiene il record di chilometri totali, con 97 chilometri di metropolitana contro i 59 di Roma, poi Napoli (31) e quindi Brescia, Torino, Catania, Genova. L'ultima nata a Milano è proprio la M5 lilla, quella che arriverà a Monza: una linea leggera che oggi percorre a Milano 12,9 km.

TRASPORTI PUBBLICI Lettera al governatore Fontana per chiedere di riaprire il confronto sul sistema dei biglietti



Novanta sindaci del Milanese alla Regione: ora tariffa unica

Nella Città metropolitana di Milano torna l'attualità l'attesa della tariffazione unica per i servizi di trasporto pubblico. Una prospettiva che interessa anche Monza (e la Brianza) dal momento che il bacino dell'Agenzia dei trasporti include, con il Milanese, anche la Provincia di Pavia, di Lodi e quella brianzola.

Sono quasi cento i sindaci che lunedì hanno recapitato in Regione Lombardia una lettera per chiedere a una sola voce di riaprire la partita di "Tariffa unica integrata per il trasporto pubblico metropolitano di Milano e del nuovo sistema organizzativo dei trasporti". La richiesta dei primi cittadini è un in-

contro con il presidente lombardo Attilio Fontana per riconsiderare la decisione di accantonare un emendamento che avrebbe introdotto il sistema integrato con il Comune di Milano.

Il vicepresidente del consiglio regionale Carlo Borghetti ha appoggiato l'iniziativa dei sindaci rilanciando l'ipotesi di un sistema tariffario a cerchi concentrici attorno a al capoluogo regionale. «Misure che porte-

rebbero notevoli benefici pratici ed economici ai cittadini sia della città che della provincia, puntando a incentivare gli abbonamenti, e parificando il costo del biglietto della prima cintura milanese con la tariffa della città».

«La tariffa unica integrata è una misura che condividiamo e sulla quale ci siamo spesi in Lombardia» gli ha fatto eco Nicola Di Marco, consigliere regionale del M5 in Lombardia. «La regione l'ha promessa e deve passare dalle parole ai fatti. L'altra priorità - ha aggiunto - è che Milano non aumenti a 2 euro il biglietto Atm. Il trasporto pubblico va sempre sostenuto e incentivato». ■

M.Ros.

CONTATTI

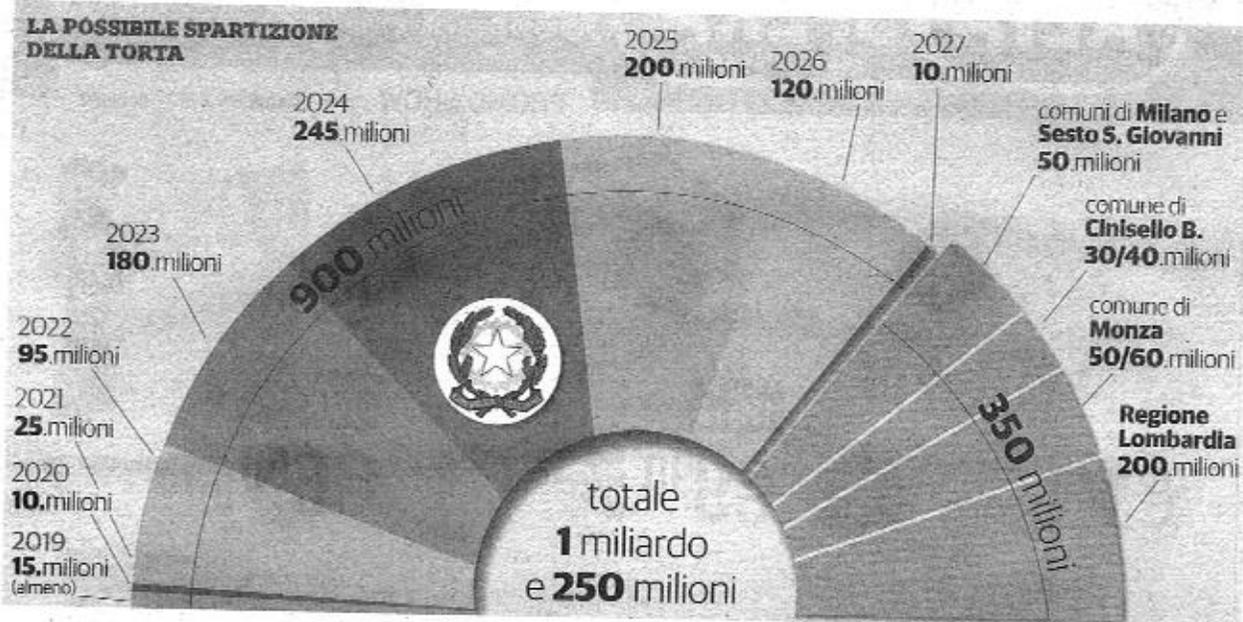
Per segnalazioni alla redazione del giornale, informazioni e contatti con il Cittadino di Monza e Brianza scrivete alla mail redazione@lilcittadinomb.it

L'eventi
consue
16. qu
contro
rappre
all'asso

LA

1. Pes
2. Ud
3. Inc
4. Fu
5. Inti
6. Ma
7. Uni
8. Tor
9. Sa
10. Gr

del governo: il progetto della lilla non è stato presentato al bando aperto dal ministero delle Infrastrutture



■ Novecento milioni di euro sono al sicuro, ora ne mancano altri 350 milioni per far quadrare i conti e coprire i costi per prolungare la linea 5 della metropolitana dall'attuale capolinea di Bignami fino al polo istituzionale di via Origua. La cifra, che integrerà la somma che sarà versata dal Governo in nove rate dal 2019 al 2027, dovrà essere garantita dalla Regione e dai comuni di Milano, Monza, Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni. N

on dovranno versare un euro la Città metropolitana e la Provincia della Brianza che hanno sottoscritto il protocollo per la realizzazione dell'opera ma che, a causa della legge Delrio e dei tagli alle risorse e ai trasferimenti effettuati negli ultimi anni, si ritrovano con le casse vuote. Il costo del progetto sarà coperto interamente dagli enti pubblici senza il ricorso a investimenti diretti dei privati come, invece, era stato ipotizzato alcuni anni fa. Le singole amministrazioni valuteranno in un secondo tempo le modalità con cui accendere i mutui con gli istituti di credito o con la Cassa depositi e prestiti.

La ripartizione delle quote tra le istituzioni coinvolte nel programma di prolungamento della lilla sarà definita nei prossimi mesi sulla base di alcuni criteri che vanno dal numero delle fermate previste in ogni comune e dei chilometri percorsi dai treni nei diversi territori fino alla loro capacità finanziaria. Quel che è certo, in quanto confermato da più di un assessore lombardo, è che il Pirellone garantirà «una quota considerevole» che dovrebbe superare la metà della somma necessaria. Dalla giunta Fontana potrebbero, quindi, arrivare 200 milioni di euro: qualche dettaglio in più sulla suddivisione degli oneri dovrebbe emergere a marzo con la firma di un ap-

E ora il prezzo da pagare: a Monza può toccare un mutuo da 60 milioni

CHI SONO



DARIO ALLEVI
Monza



GIUSEPPE SALA
Milano



ROBERTO DI STEFANO
Sesto San Giovanni



GIACOMO GHILARDI
Cinisello Balsamo

posito protocollo. Monza potrebbe contribuire con una cifra tra i 50 e i 60 milioni di euro: le ipotesi tengono conto del fatto che in città saranno localizzate 7 delle 11 stazioni previste dal collegamento. Il capoluogo brianzolo ospiterà le fermate di viale Campania, via Marsala, quella in corrispondenza con lo scalo ferroviario, quelle di piazza Trento e Trieste, del Parco-Villa Reale, dell'ospedale San Gerardo e di via Grigna. Cinisello potrebbe contribuire con una fetta tra i 30 e i 40 milioni in quanto potrà contare sulle soste Testi Goiky, Ron-

LA SOCIETÀ

La metropolitana M5 di Milano è gestita da una società concessionaria (Metro5) il cui concedente è il Comune di Milano: è sotto l'alta vigilanza di Metro5 il sistema milanese. Metro5 ha un contratto di gestione con Atm e un contratto di costruzioni con un'associazione di imprese formata da Astaldi come mandataria e Hitachi rail, Alstom, Atm, Ansaldo SstS come mandataria.

Si presenta sul sito istituzionale come «una metropolitana leggera con guida automatica (driverless, senza guidatore) controllata da un unico Posto centrale operativo (Pco) a cui sono riportate tutte le informazioni e da cui è possibile impartire tutti i comandi necessari ad assicurare il corretto funzionamento della linea e l'incolumità di passeggeri».

MEZZO SECOLO FA La notizia sul notiziario del Comune

Il prolungamento dell'estate del '68

■ Negli anni Sessanta (e anche dopo) il notiziario comunale aveva tutt'altro aspetto: una rivista, da comprare nelle edicole, «La città di Monza», lire 300. Nell'uscita di luglio-ottobre 1968 apriva le pagine della rubrica «Hanno parlato di noi» con un titolo che ancora una volta sembrava apodittico: «Metropolitana fino a Monza». «L'argomento della metropolitana è sempre di attualità - si leggeva - dopo l'iniziativa dell'Associazione industriali con la collaborazione del Rotary club e del Lions club, tendente ad accertare la possibilità di trovare finanziamenti. Quell'estate ne aveva scritto «La rivista della strada» di Milano, riferendo che si trattava «tutt'al più di mettere a punto il meccanismo formale che permetta di tradurre sul piano pratico la soluzione». Meccanismo che, a quanto pare, non è stato trovato. ■

M.Ros.

nella-Crocetta, Matteotti e infine Bettola.

Resterebbero da coprire 50 milioni di euro: Sesto San Giovanni, presumibilmente, si ritroverà a carico una manciata di milioni, mentre il resto dovrebbe essere richiesto a Milano. È vero che il capoluogo lombardo mette su piatto la progettazione dell'intervento e fornirà i treni, per un valore superiore ai 50 milioni, ma la ripartizione dovrebbe tener conto del fatto che Mm gestirà la linea e incasserà gli eventuali utili. Le somme saranno versate



Le somme saranno versate in più tranches: le fette più consistenti sui bilanci degli anni tra il 2022 e il 2026

in più tranches: le fette più consistenti dovrebbero ricadere sui bilanci degli anni compresi tra il 2022 e il 2026 ricalcando l'assetto della manovra economica approvata dal Governo Roma ha annunciato «almeno 15 milioni» per il 2019, 10 per il 2020, 25 per il 2021, 95 per il 2022, 180 per il 2023, 245 per il 2024, 200 per il 2025, 120 per il 2026 e gli ultimi 10 milioni per il 2027.

Nelle prossime settimane, quando la giunta Allevi presenterà il preventivo per l'anno appena iniziato, si capirà se ha intenzione di inscrivere immediatamente una voce di spesa per la metropolitana o se rinviarla al 2020. L'amministrazione potrebbe anche posticipare la decisione all'indomani dell'incontro con gli altri enti interessati e intervenire successivamente con una variazione di bilancio. ■

M.Bon.

PROVINCIA Il consigliere leghista accusa il presidente Pd di voler lasciare in anticipo per favorire il partito. Lui nega e controbatte



Dimissioni o no: Monti, Invernizzi e una porchetta contro la porcata

■ Alla "porcata" ventilata dal consigliere regionale leghista Andrea Monti il presidente della Provincia Roberto Invernizzi contrappone la "porchetta". Sarà che la campagna elettorale di fine maggio si avvicina, ma il clima in via Grigna si sta vivacizzando. Martedì il padano ha dato fiato a «una voce maliziosa e maligna» suggerita dal «diavoletto appoggiato sulle spalle» che da qualche giorno circolerebbe nei corridoi della politica locale. Invernizzi, insinua Monti, starebbe per lasciare la presidenza dell'ente brianzolo. La decisione sarebbe ispirata da qualche esponente del Pd con l'obiettivo di conservare la guida dell'istituzione. Il presiden-

te, infatti, decadrà automaticamente il 26 maggio alla scadenza del suo secondo mandato da sindaco di Bellusco: a quel punto i primi cittadini e consiglieri comunali brianzoli dovranno eleggere il suo successore che, afferma il padano, visto il vento che soffia potrebbe essere un esponente del Carroccio dato che il movimento conta di fare man bassa di consensi nei 31 municipi dove si voterà in primavera. Le eventuali dimissioni di Invernizzi permetterebbero di accorpare la designazione del nuovo presidente a quella del consiglio provinciale, prevista entro la metà di aprile, e consentirebbero al centrosinistra di non cedere la testa di via Gros-

si. «Sarebbe una doppia porchetta - incalza Monti - in quanto precluderebbe a 31 sindaci di candidarsi» perché la legge Delrio impedisce l'elezione degli amministratori con un mandato in scadenza nei diciotto mesi successivi. «Alla porchetta preferisco la porchetta» - replica Invernizzi - non so quali corridoi frequenti Monti, ma di certo sono quelli sbagliati. Mi conosce troppo poco per sapere che certe manovre non appartengono al mio stile: rimarrò in Provincia fino al 26 maggio». «Piuttosto, aggiungo visto che ha qualche collegamento con chi comanda a Roma chiedo di rinviare le elezioni del consiglio dopo le amministrative». ■

COMUNE L'agenda amministrativa dei prossimi mesi: ecco quali sono le priorità che dovrà affrontare la giunta

di Monica Bonalumi

■ Rifiuti, viabilità, polo scolastico all'ex Macello e accordi di programma su ospedale Vecchio, area IV Novembre e Villa Reale: sono i quattro temi caldi che dovrebbero impegnare l'amministrazione Allevi nel 2019. I dossier aperti sui tavoli del sindaco sono parecchi, ma quelli che indichiamo spiccano per gli effetti diretti che hanno sulla vita dei monzesi o perché la loro conclusione si trascina da tempo.

Nel corso dell'anno l'amministrazione dovrà chiudere la gara per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti: il contratto con la Sangalli, scaduto a settembre, è stato prorogato fino a febbraio ma in molti sono pronti a scommettere che l'assegnazione del nuovo incarico slitterà al rientro delle vacanze estive. Le procedure per l'esame delle offerte presentate dalle aziende che hanno partecipato al bando si annunciano lunghe, sia per l'importo in gioco sia per alcuni aspetti tecnici inseriti nel capitolato, che la giunta considera innovativi. L'appalto avrà delle ricadute immediate sulle abitudini delle famiglie che dovranno adeguarsi ai diversi orari e giorni di raccolta delle singole frazioni di rifiuti.

Le code che bloccano nelle ore di punta parecchi quartieri richiedono un ripensamento della viabilità locale: da parecchi anni la città attende un nuovo Piano del traffico, magari affiancato da uno per la sosta, che tenti di sciogliere qualche nodo. Resta da capire come intenda muoversi la maggioranza di centrodestra e, soprattutto, se intende assegnare l'incarico per la stesura a Monza Mobilità.

Se l'appalto per la raccolta della spazzatura e la revisione della circolazione interessano tutti i monzesi, l'avvio dei cantieri per la costruzione della elementare Citterio e della media Bellani all'ex Macello tocca centinaia di alunni e genitori residenti, in particolare, nei quartieri di Regina Pacis e San Do-



Piano del traffico

La situazione è sempre più congestionata e la giunta ha annunciato l'intenzione di metterci mano: per questo ha cambiato polo a Monza Mobilità



I progetti delle scuole

Con tutti i soldi necessari in tasca, dovrebbe essere l'anno in cui si sblocca il progetto per le scuole all'ex Macello, dove andranno la Citterio e la media Bellani

Macello, accordi, viabilità e rifiuti. Quattro partite per Allevi nel 2019



Tra parco, Polo e Vecchio

Ci sono i finanziamenti per il parco, c'è la partita dell'ex IV novembre e poi l'ospedale Vecchio finito in deroga: sono tra gli accordi di programma che devono decollare.



Il mega appalto pubblico

Tra le urgenze la chiusura del nuovo appalto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti: anzi, forse la pratica più urgente, anche per l'entità millonaria dell'incarico.

Nelle foto, dall'alto in senso orario: largo Mazzini, fondamentale nodo della viabilità, un edificio dell'ex Macello, l'ospedale Vecchio e rifiuti da ritirare. Foto: Redaelli

nista che da molti anni aspettano la realizzazione di nuove scuole che sostituiscano quelle non più adeguate.

Il ritardo nell'avvio dei cantieri, perlomeno per quanto riguarda la Citterio, non è dovuto alla carenza di risorse: nelle casse del Comune da tempo ci sono i soldi per far partire l'intervento che, però, rimane bloccato in attesa della progetta-

zione definitiva dell'edificio. Nel 2019 la giunta dovrà cercare di chiudere i tre accordi di programma più importanti: Comune, Regione e San Gerardo potrebbero provare a rimettere in vendita l'area di via Solferino. Il suo recupero è fondamentale per il rilancio urbanistico dell'intero quartiere: prima, però, l'amministrazione dovrà individuare l'interesse pubbli-

co dell'operazione. Dovrà spiegare al Pirellone se vuole attrezzare una porzione del Vecchio a uffici, metterla a disposizione dell'università o destinarla ad altri progetti. Rimangono da definire il futuro dell'ex distretto San Paolo, legato all'intesa del 2001 sull'area di via Grigna, e le strategie di promozione della Villa Reale e del Parco alla base del terzo accordo. ■



Gli esperti di rifiuti non bastano: 12mila euro per l'esame dell'appalto

Dirigenti di amministrazioni aggiudicatrici di appalti, docenti e ricercatori universitari, laureati iscritti da almeno cinque anni a un ordine professionale possono aspirare a entrare

nella commissione che valuterà le offerte presentate dalle aziende alla gara per la raccolta dei rifiuti. Gli esperti, che riceveranno un compenso di 12.000 euro, dovranno inviare

In Comune le candidature entro il 15 gennaio: il municipio ha riaperto i termini della selezione in quanto finora si sono fatti avanti due interessati a fronte dei tre richiesti. ■

L'INTERVISTA L'ASSESSORE PIER FRANCO MAFFE

di Monica Bonalumi

Istituti superiori con spazi sempre più ristretti, a numero chiuso o con succursali attive da anni anche in Brianza le secondarie scoppiano. La situazione nel breve periodo non è destinata a migliorare. A una ventata di giorni dalla chiusura delle iscrizioni il Cittadino fa il punto con Pier Franco Maffe, presidente del dipartimento Istruzione di Ancl lombarda oltre che assessore a Monza.

Come sta l'istruzione superiore?

Nel nostro territorio l'offerta è ovunque praticamente completa e di elevata qualità: con la Provincia e l'Ufficio scolastico dovremmo, però, lavorare sulla distribuzione degli studenti. Ci sono istituti, come il classico Zucchi e l'artistico Valentini, che per la loro storia o per gli indirizzi peculiari attraggono molti ragazzi che potrebbero optare per scuole simili in altre città. Il confronto è necessario in quanto la carenza di spazi rappresenta un problema ancora per qualche anno perché il numero degli alunni di quella fascia d'età è in aumento. Un ragionamento sulla loro suddivisione consentirebbe di migliorare le condizioni di vita nei plessi sovracarichi, in cui a volte si rinuncia a proporre qualche attività, permetterebbe di limitare il pendolarismo e di alleggerire i problemi del trasporto locale.

Se dovesse potenziare l'offerta su cosa punterebbe?

In Italia il sistema soffre nella parte scientifica: anni fa non sono andati in porto tentativi di avviare un indirizzo chimico a Monza e quest'anno non ha avuto fortuna il

Mentre aprono le iscrizioni per il prossimo anno, il punto della situazione con l'amministratore monzese che presiede anche il dipartimento Istruzione di Ancl



«Le superiori soffriranno ancora diversi anni, ma si può intervenire»

ORIENTAMENTO

Torna la Bussola della Provincia

Gentori e alunni alle prese con la scelta dell'istituto superiore possono provare a orientarsi con la Bussola della Provincia: l'ente brianzolo ripropone la versione aggiornata della guida online che raggruppa tutte le scuole e i centri di formazione professionale, statali e non, attivi sul territorio. Gli istituti, a seconda degli indirizzi, sono contrassegnati da un colore differente: giallo per i licei, rosa per i tecnici, verde per i professionali, azzurro a viola per i diversi tipi di formazione professionale. Per consultare la pubblicazione cliccare su provincia.mb.it/bussola.

varo di uno biomedico allo Zucchi che avrebbe risposto alle richieste del mondo universitario. Dovremmo lavorare di più sull'orientamento: dovremmo pensare a modalità nuove rispetto ai campus e agli open day organizzati dalle scuole che aiutino gli alunni e i genitori a compiere la scelta migliore. La dispersione scolastica è in aumento: è necessario cercare di capire se i motivi sono legati all'innalzamento dell'obbligo a 16 anni, che viene disatteso al termine del biennio perché i ragazzi non intravedono alcuna prospettiva, o altre ragioni.

Ha qualche proposta?

Ancora oggi gli istituti tecnici sono considerati da molti come scuole di serie B rispetto ai licei oppure forniscono ai giovani grandi opportunità. Dovremmo sostenere di più le competenze che garantiscono così come quelle date dalla formazione professionale. Dobbiamo però ammettere che la frammentazione di indirizzi esplosa negli ultimi anni spesso si è trasformata in un problema in quanto non è suffragata da sbocchi reali per gli studenti. L'anticipo delle iscrizioni ci potrebbe aiutare ad avviare ragionamenti concreti in vista di settembre.

Quale ritiene l'innovazione più positiva degli ultimi tempi?

L'alternanza scuola-lavoro ha dato frutti importanti: è vero che nei licei la sua applicazione è stata più difficoltosa e ha originato alcune situazioni paradossali, ma in generale ha fornito delle buone possibilità. In questi anni in Comune sono passate centinaia di ragazzi che hanno seguito bei progetti.

La concessione alle scuole brianzole dei codici meccanografici svincolati da Milano dovrebbe favorire una ripresa dell'anno scolastico meno caotico e velocizzare le nomine dei docenti...

Si tratta di una grande conquista: credo che l'operazione sia stata condivisa dal ministro all'Istruzione Marco Bussetti che conosce bene la situazione in quanto prima di dirigere l'Ufficio scolastico regionale ha guidato quello brianzolo. I benefici si faranno sentire non solo sul nostro territorio, ma anche a Milano in quanto sgraveranno l'Ufficio di quella città. ■

IL CASO Un'interrogazione dei 5 Stelle a Milano lo tira in ballo per un "conflitto di interessi". Intanto, però, non è più a capo dell'azienda monzese D'Andrea e Sangalli su strade diverse: non è più presidente del Cda

di Paolo Rossotti

Le strade di Federico Maurizio D'Andrea e della Sangalli si separano. L'ex comandante del Gruppo della Guardia di Finanza di Monza non è più presidente del Consiglio di amministrazione dell'impresa monzese, carica che ha ricoperto nell'ultimo anno, essendo stato nominato nel dicembre del 2017. Anno durante il quale è stato revocato dalla Prefettura il commissariamento dell'appalto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti a Monza. D'Andrea, dopo trent'anni di incarichi nelle Fiamme Gialle, l'ultimo dei quali come comandante provincia-

le di Bergamo, è stato tra l'altro a capo del Cda di Autostrada Pedemontana Lombarda, pres di Olivetti e presidente, oltre che della commissione per la Trasparenza e Legalità del Comune di Milano, di una serie di organismi di vigilanza, tra cui, da luglio 2016, quello di Metropolitane milanesi. Proprio in questa veste è stato oggetto di una interrogazione presentata il 20 dicembre al sindaco di Milano Beppe Sala dai consiglieri Gianluca Corrado (ex candidato sindaco del Movimento 5 Stelle nel capoluogo) Patrizia Bedori e Simone Sollazzo, in relazione a un possibile conflitto di interessi dovuto proprio agli incarichi a D'An-

drea come pres del Cda Sangalli da una parte e dell'organismo di vigilanza Min dall'altro. Le due società, riferiscono i consiglieri comunali nell'interrogazione ripercorrendo brevemente i trascorsi giudiziari dell'azienda monzese e gli intrecci con Min, sarebbero contrapposti nel giudizio in Consiglio di Stato a seguito dell'impugnazione della sentenza del Tar, in favore di Min, che ha confermato la regolarità dell'esclusione della ricorrente dalla gara per la pulizia delle griglie poste sui corsi d'acqua tombinati, con trasporto e smaltimento dei rifiuti per il periodo dal 1 marzo 2016 al 28 febbraio 2018. «Niente contro la per-



Federico Maurizio D'Andrea

sona - spiega Corrado - ma voglio che la giunta prenda posizione». La richiesta di una risposta presentata al sindaco, infatti, si conclude con l'invito a chiarire la situazione. Finora non c'è risposta. Anche D'Andrea, interpellato da "Il Cittadino", non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Un conflitto di interessi che, al di là delle risposte di Sala, non sarebbe più in atto, visto che l'ex ufficiale della Gdf non è più pres della Sangalli, anche se, sulla base della ricostruzione dei grillini, sarebbe rimasto tale per il periodo di "sovrapposizione" delle cariche di D'Andrea. Il nuovo Cda Sangalli potrebbe essere annunciato a breve. ■

POLITICA Sono trentadue le amministrazioni comunali che devono essere rinnovate entro l'estate

Chi sono i sindaci in scadenza nel 2019

È soprattutto la tornata elettorale che investe i piccoli enti del Vimercatese, ma anche città da ballottaggio come Besana, Bovisio, Concorezzo, Giussano, Muggiò e Paderno Dugnano (MI)

COMUNI AL VOTO					possibile ballottaggio						
Comune	Numero elettori	Sindaco eletto nel 2014	Lista	Voti	%	Comune	Numero elettori	Sindaco eletto nel 2014	Lista	Voti	%
AGRATE BRIANZA	11.714	Ezio Colombo	Insieme per Agrate	4.571	55,55	CORREZZANA	2.186	Mario Corbetta	Uniti per Correzzana	840	54,4
AICURZIO	1.616	Gianmarino M. Colnago	Per Aicurzio	730	60,18	GIUSSANO	19.536	Matteo Riva	Centrodestra	4.787	55,86
ALBIATE	4.800	Diego Confalonieri	Centrodestra	1.775	53,72	MEZZAGO	3.227	Giorgio Monti	Mezzago Democratica	1.129	47,5
BARLASSINA	5.387	Piermarco Galli	Insieme per Barlassina	1.557	43,35	MISINTO	4.415	Giorgio Dubini	Insieme per Misinto	1.731	57,7
BELLUSCO	5.734	Roberto Invernizzi	Progetto Democratico	2.899	73,21	MUGGIÒ	18.537	Maria Arcangela Floritto	Centrodestra	4.717	51,22
BERNAREGGIO	8.347	Andrea Esposito	Bernareggio per tutti	3.499	64,07	ORNAGO	3.855	Giovanna Ronco	Progresso e Solidarietà	1.688	69,75
BESANA IN BRIANZA	12.334	Sergio Gianni Cazzaniga	Centrodestra	3.396	46,35	RENATE	3.182	Matteo Rigamonti	Centrodestra	1.209	35
BOVISIO MASCIAGO	13.701	Giuliano Polini	Centrodestra	3.157	56,41	RONCELLO	3.246	Luca Signorile	Voltare pagina	900	41,9
BRIOSCO	4.998	Anna Maria Casati	Progetto Briosco	2.188	62,34	RONCO BRIANTINO	2.710	Kristiina M. Loukialnen	Vivere Ronco	1.342	67,2
BURAGO DI MOLGORA	3.453	Angelo Mandelli	Impegno per Burago	1.284	52,54	SOVICO	6.503	Alfredo Colombo	Uniti per Sovico	1.704	35,98
BUSNAGO	5.121	Daniilo Quadri	Progetto Busnago	2.074	64,03	TRIUGGIO	6.990	Pietro Giovanni Cicardi	PP - ONCA	2.619	33,92
CAMPARADA	1.624	Giuliana Carmel	Uniti per Camparada	718	59,83	USMATE VELATE	7.811	Marilena Riva	Per Usmate Velate	3.947	72,88
CAPONAGO	4.048	Monica Bouzzini	Rinnovamento 2.0	1.140	41,74	VEDUGGIO con COLZANO	3.956	Maria Antonia Moltani	Veduggio Domani	1.127	45,03
CAVENAGO DI BRIANZA	5.442	Francesco Maria Seghi	Uniti per Cavenago	1.435	39,78	VILLASANTA	11.718	Luca Ornago	Cittadini per Villasanta	3.526	46,85
CERIANO LAGHETTO	5.278	Dante Cattaneo	Centrodestra	2.192	56,52	Provincia di Milano					
CONCOREZZO	12.110	Riccardo Borgonovo	Centrodestra	3.470	55,96	PADERNO DUGNANO	37.404	Marco Alparone	Centrodestra	10.412	55,1
CORNATE D'ADDA	8.184	Fabio Quadri	Centrodestra	3.010	55,84						

di Massimiliano Rossini

Il consiglio provinciale di Monza e Brianza si prepara a votarsi (perché non vanno alle urne i cittadini, ma solo gli amministratori locali eletti) e il territorio si prepara a rinnovare più della metà delle sue amministrazioni comunali.

Sono trentadue (incluso il milanese Paderno Dugnano) i Comuni che entro la prossima estate dovranno fare i conti con la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio e del sindaco (e della giunta di conseguenza). L'ultima volta che sono andati alle urne è stato il 25 maggio del 2014 per chi ha votato solo al primo turno, anche l'8 giugno per chi ha dovuto scegliere il nuovo primo cittadino - o confermare l'uscente - al secondo turno di ballottaggio a due.

La tornata elettorale è quella che soprattutto coinvolge i piccoli Comuni del Vimercatese: Aicurzio e Bellusco, Bernareggio e Burago, Busnago, Camparada, Caponago, Cavenago e Cornate, Correzzana e Mezzago, Ornago, Roncello e Ronco e infine Usmate Velate. Lì dentro c'è



LA DATA

Il giorno delle elezioni comunali non è ancora stato scelto, ma negli ultimi anni è scivolato sempre più avanti: 25 maggio al primo turno nel 2014, il 31 nel 2015, il 5 giugno nel 2016, l'11 un anno dopo e il 10 nel 2018.

anche Roberto Invernizzi, al termine del secondo mandato alla guida di Bellusco e attuale presidente della Provincia di Monza e Brianza, che in concomitanza dovrà lasciare l'incarico all'ente di "area vasta", come si chiama oggi, per un successore.

Nel Vimercatese ci sono però anche Villasanta, nella cintura monzese del parco, che voterà comunque in un solo turno, e il più consistente Concorezzo che invece ha a disposi-

zione il ballottaggio al termine del secondo mandato di Riccardo Borgonovo per il centrodestra. Così è per Agrate Brianza, dove Ezio Colombo ha concluso la sua stagione per il centrosinistra (ma non può contare sul doppio turno).

Contano invece sulla selezione in due turni Bovisio Masciago, Besana in Brianza, Giussano e Muggiò, tra i Comuni per i quali si profila il rinnovo amministrativo, mentre voteranno a colpo secco Albiate, Bar-

lassina, Briosco, Ceriano Laghetto, Misinto, Renate, Sovico e Triuggio, Veduggio con Colzano. A loro si aggiunge, fuori dalla Provincia ma tra i Comuni seguiti dal Cittadino nelle sue edizioni del sabato, Paderno Dugnano, guidato oggi da Marco Alparone, fratello peraltro del nuovo direttore generale del San Gerardo di Monza.

Si tratta in tutto di 210mila elettori potenziali circa se si considerano solo gli enti di Monza e Brianza, di quasi 250mila se si include anche l'elettorato padernese.

Nella tabella si possono leggere tutti i nomi dei sindaci uscenti, molti ricandidabili e molto no: al loro fianco la percentuale con cui sono entrati a palazzo cinque anni fa e il numero dei voti raccolti, così come la lista con cui si sono presentati: per i più precisi, il Cittadino ha mantenuto il nome della lista civica quando questa era univoca e senza simboli di partito, ha tradotto la coalizione in centrodestra o centrosinistra quando l'identificazione era rapportabile ai simboli dei partiti che hanno appoggiato la candidatura. ■

narcisa donne concept store monza MONZA - Via Zucchi 14 angolo via Pennati 2

L'INTERVISTA Parla Mario Riva, pres del Consorzio Comunità Brianza: accoglienza e futuro delle coop sociali

Il giro di vite del Governo sui profughi mette a rischio i posti di lavoro di 160 persone che se ne occupano per il consorzio Bonvena.

di Paolo Rossetti

«Siamo in una linea di confine, bisogna cambiare la gestione dell'accoglienza. Prima c'era l'emergenza legata agli arrivi, alle persone che dovevano essere collocate. Oggi c'è stato un colpo di spugna, si pensa che il problema migranti sia solo quello degli sbarchi. Ma hanno un impatto millenale. Oggi noi della rete Bonvena abbiamo ancora più di mille migranti in gestione nella provincia di Monza». Mario Riva

è il presidente del Consorzio Comunità Brianza (oltre 3200 lavoratori, 80 milioni di fatturato, nella top 500 delle aziende brianzole) la realtà che riunisce molte delle cooperative sociali del territorio e che si è occupata, in particolare, negli ultimi tempi dei richiedenti asilo affidati ai comuni brianzoli. Uno scenario che sta cambiando dopo il discusso giro di vite del governo Salvini-Di Maio sul tema migranti e il blocco degli arrivi. E che comporta conseguenze pesanti anche dal punto di vista occupazionale, visto che proprio questo settore, al di là delle polemiche politiche, volenti o nolenti dava lavoro (e lo dà ancora a molte persone).

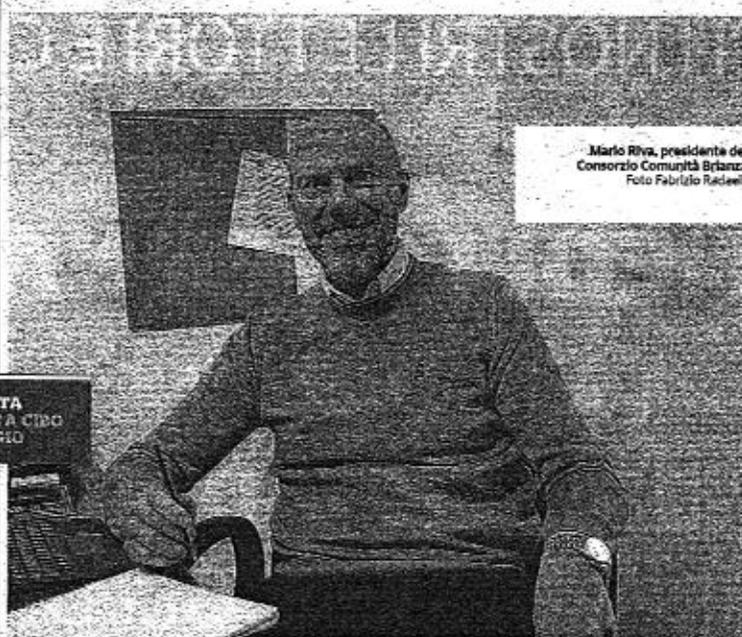
Come gestite ora i migranti, cosa cambierà? Quanti posti di lavoro sono a rischio tra le persone che si occupano di questo settore?

«Il problema della gestione dell'accoglienza non è solo quello dei flussi, c'è la gestione ordinaria di chi è stato preso in carico, non si può pensare che facciamo già parte della società, c'è ancora un cammino da compiere. Accoglienza non è solo dare vitto e alloggio, è inserire persone. Pensare all'accoglienza solo così può creare problemi. Queste persone hanno un impatto nel nostro territorio. La rete Bonvena (Consorzio Comunità Brianza con Ca&I) dà lavoro a 160 persone in relazione all'accoglienza migranti, il loro posto è a rischio. Noi stiamo cercando di tutelare i posti anche con uno sforzo economico. Ogni cooperativa sta ragionando sulle singole situazioni, stiamo cercando di ricollocare le persone, cercando di sviluppare servizi in altre forme. Già quest'anno abbiamo più di cento accolti in meno da gestire. La prossima gara della Prefettura in primavera ci dirà come potremo lavorare e che margini avremo per proseguire nel nostro lavoro. Bisogna vedere quanto sarà il contri-



La prossima gara della Prefettura in primavera ci dirà con che margini potremo proseguire il lavoro

NON BASTA PENSARLA CIBO E ALLOGGIO



Mario Riva, presidente del Consorzio Comunità Brianza
Foto Fabrizio Redelli

MIGRANTI «Non è solo una questione di flussi»

buto per ogni migrante.

Quali sono le conseguenze dal punto di vista economico di questo cambio di rotta?

Bisogna vedere se ci chiederanno di assicurare meno servizi, una logica che potrebbe portare problemi dal punto di vista sociale. Se non garantisci presidi, custodi, hai meno controllo. Noi siamo cooperative sociali e la parola sociale deve avere la precedenza rispetto alla parola cooperativa. Comunque noi non ci sentiamo solo fornitori di servizi. Anzi, vorremmo sederci a un tavolo e dare delle indicazioni sulla base della nostra esperienza per gestire questa nuova fase. Teniamo conto poi che la gestione dell'accoglienza ha fatturato su base nazionale un punto e mezzo di pil. Pensiamo anche all'indotto generato sul territorio: c'è una panetteria a Limbiate a conduzione familiare dalla quale abbiamo preferito rifornirci per le strutture comunitarie, permettendo loro così di continuare la loro attività. Le pulizie, la gestione degli appartamenti sono in buona parte in carico a coop sociali che hanno impegnato personale svantaggiato. Alcuni migranti hanno ricevuto formazione, tenuto tirocini e poi trovato un lavoro. Per il cibo, per esempio, ci siamo rivolti anche a una cooperativa di consumo di Abbiate. Un altro indotto è quello degli affitti degli appartamenti: il mercato era fermo ma noi abbiamo preso delle abitazioni in parte da ristrutturare e ora le usiamo pagando l'affitto. Possiamo parlare di almeno 10 milioni di euro di indotto senza contare sul l'effetto leva

che tutte queste attività possono innescare garantendo alle società coinvolte una situazione migliore e quindi la possibilità di intraprendere anche altre attività.

L'accoglienza, però, non è l'unico settore di cui vi occupate, quali sono gli altri bisogni ai quali rispondete con le vostre coop?

Ci occupiamo di servizi alla persona, di, ad esempio, per donne in difficoltà e per i loro figli, disabili, giovani, studenti e non solo. Un

tema che affrontiamo a 360 gradi e che riguarda anche gli stranieri. Attualmente, se ci fosse un'emergenza, tra le nostre strutture di Lissone, Desio, Carate, potremmo disporre di almeno 250 posti. Ma ci occupiamo anche di ambiti legati al benessere, come cultura e turismo. Gestione il programma degli eventi a Villa Tittoni a Desio e stiamo valutando strutture per le vacanze da prendere in gestione sulle Dolomiti e a Castiglione in

provincia di Livorno. Struttura da usare per ragazzi dei centri estivi, famiglie con figli e parenti disabili, altri tipi di utenti legati alle nostre cooperative. Vogliamo creare pacchetti turistici personalizzati. Ad Agliate abbiamo acquistato un complesso immobiliare davanti alla Basilica. Sarà destinato ad attività sociali. Ci sono cinque appartamenti, un salone polifunzionale e altri spazi da destinare ad attività socializzanti per animare il quartiere, con spazi per il food e per la formazione tecnologica. Vogliamo che Agliate rientri tra i 100 borghi più belli d'Italia.

Uno dei bisogni primari oggi è ancora quello del lavoro, le coop stanno sviluppando progetti anche in questo ambito?

Vogliamo cercare di offrire opportunità di lavoro non solo alle persone che hanno difficoltà, ma a tutti. Ci occupiamo di tirocini e accompagnamenti, di formazione, anche per i giovani, in vista di un lavoro nelle coop ma non solo. Abbiamo assunto persone che si occupano di questi temi, ci occupiamo del Sil di Carate seguendo progetti di inserimento lavorativo. Nel nostro consorzio Mestieri ci occupiamo, tra l'altro di somministrazione lavoro attraverso cooperjob, l'agenzia interinale del sistema cooperativo che fa capo al consorzio Cgm. E ci occupiamo anche di dotazione di ricerca e selezione del personale. Per quanto riguarda la formazione vogliamo diventare un ente accreditato dalla Regione. In questo campo abbiamo assunto due persone a tempo indeterminato.

Già facciamo corsi per formare personale delle nostre coop a compiti specifici o per aggiornarlo sulle modifiche normative relative a privacy, sicurezza o altro. Con l'accreditamento potremo rilasciare attestati e accedere a bandi dedicati.

Nel vostro lavoro avere te a che fare spesso con amministrazioni pubbliche. Come funziona il sistema degli appalti?

Come Consorzio facciamo assistenza alle cooperative che vogliono partecipare ma a nostra volta partecipiamo a pochi bandi, non più di quattro o cinque all'anno. Con le pubbliche amministrazioni dovremo affrontare le conseguenze del nuovo contratto nazionale che dovrebbe arrivare entro la primavera.

È fermo da dieci anni e comporterà un adeguamento delle retribuzioni. Per questo bisognerà negoziare con i Comuni. Solitamente tendono a partire da una base economica inferiore per risparmiare, ma stavolta bisognerà tenere conto degli aumenti previsti nel contratto. ■



Le coop però guardano anche ad altri settori: housing, cultura, turismo, ma anche formazione e lavoro

SANITÀ

ATS Il direttore amministrativo Cogliati: «Col cambio di sede, risparmio di 900mila euro l'anno»

Conti in ordine, ampio spazio per effettuare investimenti

Tempo di bilanci e di scelte strategiche, dopo 3 anni di attività: «Scelte innovative per spendere di meno e meglio a beneficio di tutti»

In tempi di risorse economiche limitate un'attenta gestione della spesa, la razionalizzazione dei costi e investimenti mirati ad aumentare l'efficienza portano non solo a una valida gestione dei fondi disponibili ma anche a risparmi e, insieme, a maggiori servizi. Con queste premesse dopo tre anni dalla sua costituzione il bilancio di Ats Brianza presenta numerosi elementi positivi.

Ad entrare nei dettagli è il direttore amministrativo Paolo Cogliati: «Abbiamo fatto scelte innovative con lo scopo di spendere meno ma, soprattutto, di spendere meglio a beneficio di tutti. All'indomani della nascita dell'Ats, prevista dalla Legge regionale 23/2015, redigendo il Piano di organizzazio-

ne aziendale strategico abbiamo attentamente studiato la pianta organica, individuando le risorse umane e i beni strumentali necessari, arrivando a lasciare subito nelle casse di Regione Lombardia qualcosa come 400mila euro».

Ma non solo: «Abbiamo presentato alla Regione il piano economico per un cambio di sede che prevede la costruzione di un immobile su un terreno di proprietà regionale che, se approvato, porterà a risparmiare circa 900mila euro annui, ciò che attualmente viene speso per affitto ed oneri connessi». Inoltre sono stati razionalizzati gli spazi e le sedi, liberando un immobile (risparmiando il canone di affitto), ed è allo studio l'alienazione di un altro immobile di proprietà ma non utilizzato.

L'introduzione del car sharing
Per quanto riguarda il personale, tra tempo indeterminato e tempo determinato, nel trien-



Il direttore amministrativo dell'Ats, Paolo Cogliati

nio 2016/2018 sono state assunte 70 persone, 44 per il comparto e 26 per la dirigenza.

Un intervento importante ha riguardato il parco macchine dell'Ats Brianza: «Abbiamo rotamato 25 veicoli, alcuni dei quali in circolazione da oltre vent'anni, acquistando vetture ibride e ottenendo tre risultati:

maggior sicurezza per i nostri dipendenti grazie ai veicoli nuovi, risparmi dal punto di vista economico ed un contributo alla tutela dell'ambiente». Prossimamente verrà rilasciato un applicativo dedicato per il car sharing all'interno dell'Ats Brianza: «Chi necessita dell'aiuto la prenoterà attraverso l'ap-

plicativo che segnerà la prima vettura in partenza. Così tra le sedi di Monza e Lecco viaggeranno mezzi quasi sempre pieni, con benefici sui consumi e sull'ambiente».

Lo sviluppo informatico

Un altro intervento sul fronte dell'informatica - la collocazione di alcune postazioni con PC utilizzabili a rotazione - consente ai dipendenti di accedere sempre alle proprie cartelle di lavoro con le credenziali personali, così che possono lavorare indifferentemente in una delle due sedi. Nel complesso il potenziamento del sistema informatico hardware e software ha beneficiato di maggiori stanziamenti per 20mila euro rispetto all'anno precedente, pur con un bilancio in riduzione.

Infine la notizia più importante per i fornitori: i tempi di pagamento di Ats Brianza sono scesi in questi tre anni da 76 a 36,56 giorni, «e miglioreremo ulteriormente» garantisce Cogliati. ■

IL BANDO L'Ats della Brianza e l'importanza della formazione di stili di vita corretti.

Finanziamenti per il diabete mellito Dal ministero pronti 445mila euro

Ats Brianza seconda al bando Ccm (Centro controllo malattie) del Ministero della Salute in cordata con la Puglia e altre regioni.

In arrivo finanziamenti per 445.000 euro da destinare al diabete mellito

«Ats Brianza e Asst Lecco fanno parte con un ruolo di parternariato della cordata arrivata al secondo posto del bando Ccm 18 (Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie) del Ministero della Salute che vede coinvolte, oltre alla Lombardia, Veneto, Lazio, Toscana, Marche e Puglia (capofila) con un progetto sul diabete mellito. Il progetto dal titolo «FoodDIA-NET: azioni di task shifting (distribuzione di compiti) per promuovere il coinvolgimento e la alfabetizzazione alimentare e stili di vita salutari della persona con diabete mellito» verrà finanziato con complessivi 445.000 euro. A co-

municarlo è Massimo Giupponi, direttore generale di Ats Brianza.

La Direzione Sanitaria di Ats Brianza e l'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Psicologia, si sono rese parti attive nella definizione della progettualità proposta.

«Il diabete mellito rappresenta una delle patologie croniche a più ampia diffusione nel mondo, riguarda tre milioni di persone in Italia e 66.299 soggetti, secondo le stime per la presa in carico delle cronicità della nostra Agenzia di tutela della salute, tra le province di Monza e di Lecco - spiega il dottor Silvano Lopez, direttore sanitario di Ats Brianza - Diventa quindi urgente promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione per i pazienti, al fine di renderli più consapevoli ed informati sulla specificità della loro patologia, sul trattamento ma anche sull'importan-

za di assumere comportamenti proattivi di gestione dello stile di vita e della terapia farmacologica».

L'obiettivo è quello di promuovere un aumento del livello di literacy alimentare e di engagement nella prevenzione e nella promozione di stili di vita salutari attraverso scale validate a livello scientifico, alla formazione e all'educazione dei professionisti sanitari appartenenti ai team diabetologici, allo sviluppo della piattaforma FoodDIA Net finalizzata a mettere in rete le diverse figure appartenenti al team diabetologico e favorire lo scambio e il confronto reciproco e tempestivo da parte dei vari operatori sanitari. Il progetto entrerà nella fase operativa nel 2019.

Ats Brianza è coinvolta con le Uo Gestione e sviluppo programmi intersettoriali, U.O.C. Igiene alimenti e della nutrizione, U.O.S Sviluppo progetti spe-



Il direttore generale dell'Ats, Massimo Giupponi

ciali e Asst di Lecco (Direzione Sanitaria). Sarà chiamata a identificare e arruolare i centri clinici, i professionisti sanitari e i cittadini da cooptare per il progetto, ad attivare il percorso «formazione ai formatori», a integrare le attività previste dal protocollo FoodDIA Net, a

riattivare e potenziare un tavolo intersettoriale e interaziendale multi-professionale del diabete, a definire un set di azioni intersettoriali (cartella sanitaria, stili di vita, valutazione del rischio).

Il progetto durerà complessivamente 24 mesi. ■